



LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 54 nuova serie
N. 21
1 dicembre 1984

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

Sentieri di Lombardia



SENTIERI IN LOMBARDIA

Edito dal Club Alpino Italiano con il patrocinio e il finanziamento della Regione Lombardia, si rivolge a tutti gli amanti della montagna, quella più semplice ma non meno bella. Itinerari facili e segnalati vengono proposti con note storiche, belle fotocolor e chiare cartine topografiche.

In vendita presso la sezione CAI Milano, via Silvio Pellico 6 - Tel. 02/808421 a L. 20.000, per acquisti in pacchi da dieci copie alle sezioni è previsto lo sconto speciale. Il ricavato della vendita servirà all'acquisto e alla sistemazione della Capanna Giulia Maria in Val Seriana, baita che servirà per le attività dell'Alpinismo Giovanile.

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 500, ai non soci L. 1.000.
Abbonamenti: ai soci L. 7.200, ai soci giovani L. 4.200, ai non soci L. 15.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 14.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina: Foto tratta dal libro «Sentieri in Lombardia» edito dal Club Alpino Italiano.

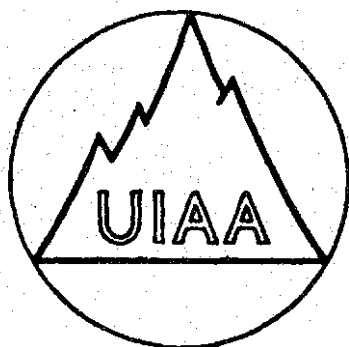


SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA C.B. VICO 9E10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271



Avvertimento agli alpinisti

Uso scorretto del marchio UIAA

Il Marchio della Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche garantisce che, ogni due anni, venga effettuato un rigoroso controllo di qualità della produzione.

È bene che l'alpinista si renda conto che l'importanza del Marchio non risiede tanto nelle caratteristiche che le Norme UIAA richiedono, quanto nel fatto che un controllo della produzione viene regolarmente effettuato.

Moschettoni, piccozze, caschi, imbracature debbono recare impresso o affisso su ogni pezzo il Marchio UIAA.

Per quanto riguarda le corde, il fabbricante o commerciante deve fornire la corda

1) accompagnata da un cartellino (o documento equivalente) in cui si dichiara:

- il nome del fabbricante o del venditore
- Il nome dato al tipo di corda
- se si tratta di corda semplice o mezza-corda (in questo caso la UIAA consiglia l'uso di due corde accoppiate).

2) marcata, alle due estremità, da fascette che riportano il nome del fabbricante o del venditore e la scritta

- ① se si tratta di corda semplice
- ①/2 se si tratta di mezza-corda.

In tempi recenti si sono verificati casi di uso scorretto del Marchio UIAA. Per esempio è accaduto che venissero vendute corde non accompagnate dal suddetto «cartellino UIAA», dicendo che lo si faceva per ragioni di costo.

Questo è ovviamente un discorso scorretto, poiché il fabbricante, una volta pagato il costo delle prove di laboratorio, può vendere per due anni tutte le corde che vuole senza dover sostenere altre spese.

L'inganno era fin troppo evidente: si vendevano corde di caratteristiche inferiori a quelle necessarie per ottenere il Marchio UIAA.

Le prove di laboratorio, eseguite a cura del CAI, hanno dato definitiva conferma dell'inganno.

Gli aspetti legali sono in corso di discussione fra il CAI e la UIAA.

Si fa inoltre notare che alcuni materiali alpinistici vengono presentati come «fabbricati secondo le norme UIAA» senza che essi abbiano superato le prove richieste dalla UIAA.

Si raccomanda ancora una volta di usare esclusivamente materiale approvato dalla UIAA. Si invitano

gli alpinisti ad avvertire sollecitamente la Commissione Materiali e Tecniche del CAI, qualora essi abbiano il sospetto di un uso scorretto del Marchio UIAA.

Mozione In difesa del Corchia

Le Sezioni Tosco-Emiliane del Club Alpino Italiano rappresentanti oltre 20.000 soci riuniti in Firenze il 18/11/84, venute a conoscenza del rischio di amputazione che corre sia il filo di Cresta che l'antro del Corchia (Alpi Apuane) nel suo ingresso più alto, denominato Buca del Cacciatore o Abisso Fighiera, a causa dei lavori di cava, ribadiscono l'interesse internazionale dell'antro, sia sotto il profilo scientifico che paesaggistico e invitano la Regione Toscana e le altre autorità competenti a salvaguardare questo patrimonio di inestimabile valore.

Alta via dei monti Picentini

Vogliamo portare a conoscenza di tutto il mondo alpinistico e escursionistico amante della natura e dei luoghi selvaggi, incontaminati e naturalisticamente molto interessanti di una importante iniziativa attuata per valorizzare una zona appenninica dell'Italia meridionale molto bella ma completamente sconosciuta: la tracciatura e segnatura dei sentieri e di una alta via nella vasta area dei Monti Picentini nelle province di Salerno e Avellino.

«Durante la primavera '84 e in occasione del I corso di arrampicata del CAI Cava dei Tirreni è stata tracciata per volontà della Comunità Montana Terminio-Cervialto e della Pro-Loco di Acerno (Sa) quella che può essere definita la prima alta via del Meridione.

La zona interessata è quella delle province di Avellino e Salerno e precisamente dei Monti Picentini. L'area, molto vasta, comprende i comuni facenti capo alla Comunità Montana Terminio-Cervialto che ha voluto iniziare così un'opera di promozione del turismo alpino quasi del tutto assente in queste pur bellissime zone: l'area infatti è molto interessante dal punto di vista umano-culturale e ambientale ed è quella divenuta tristemente famosa col terremoto dell'Irpinia.

I monti Mai, Accellica, Polveracchio, Cervialto, Montagnone e Terminio non superano i 1.900 metri di altezza ma offrono all'escursionista anche esigenze un «grande ambiente appenninico»: natura selvaggia e incontaminata, aspri contrasti e molta solidità.

Durante la primavera '84 è stata tracciata e segnalata dalle Guide alpine Giuseppe Miotti e Francesco D'Alessio solo, per ora, la prima parte e ossatura centrale della vasta Alta via dei Monti Picentini.

Essendo questa già percorribile chi volesse perciò conoscere questo angolo di paradiso si armi di buone scarpe, bussola, cartine e si rivolga per tutte le informazioni necessarie alla Pro-Loco di Acerno o alla A. guida alpina Francesco D'Alessio - via Boito n. 51 20052 Monza - tel. 039 365256 - 328796.

LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Abbonamenti annuali (22 numeri)

Soci Giovani: L. 4.200; Sezioni e Sottosezioni: L. 4.500;

Soci Ordinari: L. 7.500; Non Soci: L. 15.500.

Convenzioni Sezionali

22 numeri: L. 4.500; 11 numeri: L. 2.600; 6 numeri: L. 1.700.

Copia Soci: L. 500; Copia non Soci: L. 1.000.

Supplemento spese postali estero (22 numeri) L. 15.000.

Giro dei tre rifugi

Si è conclusa felicemente anche quest'anno, superando ogni più rosea aspettativa della vigilia, la 4ª Edizione del «Giro dei tre rifugi», organizzata dal C.A.I. di Chieti e svoltasi domenica 23 settembre sulla Majella.

Tutta lasciava prevedere che la bella manifestazione, data l'inclemenza del tempo che ha imperversato sulla nostra Regione per l'intera settimana, avrebbe dovuto essere annullata o quanto meno rinviata. Miracolosamente, invece, quasi a premiare gli sforzi compiuti per la buona riuscita di essa, un bel sole, splendente in un cielo terso e azzurro, veniva ad illuminare di fulgidi colori le meravigliose bellezze che soltanto la nostra Majella può offrire ed a rendere festoso un raduno di appassionati della montagna, accorsi numerosi da ogni parte.

Siamo giustamente orgogliosi, riferisce il Presidente del C.A.I. di Chieti, sig. Riccardo D'Angelo, di avere anche quest'anno realizzato una manifestazione di tale portata, che sta sempre più interessando l'opinione pubblica, soprattutto per l'alto e nobile significato morale che vi traspare, quello cioè della tutela dell'ambiente e della difesa della natura, concetti questi già ribaditi anche sulle pagine di questo giornale, ma sempre di palpitante attualità.

Ci stiamo accorgendo, prosegue il Presidente, che con la nostra assidua operosità e quindi anche con queste manifestazioni, finalmente qualcosa sta cambiando in nostro favore e che ormai, come Club Alpino Italiano e sue finalità, siamo entrati nella legittima considerazione di tutti, ma sopra ogni cosa del mondo politico, il quale non potrà oltre non raccogliere il nostro appello ed il nostro messaggio che parla della salvaguardia delle nostre montagne, come bene comune.

Il patrocinio e la collaborazione di Enti della nostra Regione, offerti con slancio ed entusiasmo per l'organizzazione del raduno sono stati alla base della sua riuscita, che peraltro si è svolto in un tripudio di colori e di gioiosa festività, che soltanto la squisita gentilezza ed ospitalità della nostra gente può creare. Al termine della manifestazione, solita cerimonia di premiazione dei concorrenti classificati alla gara podistica e alla passeggiata ecologica con assegnazione di coppe, targhe e di numerosissimi doni omaggio, offerti da Ditte ed esercenti locali, sempre sensibili e disponibili ai nobili problemi di questo Sodalizio che è il C.A.I.

Tutti contenti quindi e soddisfatti e noi con particolare fierezza per essere riusciti nell'intento di «far conoscere la Majella», slogan con cui è stata presentata la manifestazione.

Da sottolineare anche la preziosa assistenza fornita dalla USSL di Chieti, dai Carabinieri, dalla Guardia Forestale, dal Comando dei Vigili del Fuoco di Pescara, dal Centro ARI-CER di Chieti, dal Soccorso Alpino Sezione di Chieti, dai Giudici di gara e cronometristi.

Un libro per i Walser

Nelle valli meridionali delle Alpi abitate dai Walser che parlano l'antichissima lingua tedesca — il tedesco più arcaico che si conosca — lo studio della toponomastica trova sollecitazioni ancora maggiori che altrove, per via dell'accostarsi e sovrapporsi di culture e di lingue diverse, nelle varie fasi storiche di espansione del popolamento e dell'economia.

A tutte le tracce sopravvissute dei toponimi walser delle colonie a sud delle Alpi, dedica un esemplare saggio il prof. Paul Zinsli, maggiore studioso internazionale dei Walser: *Südwalser Namengut*, (700 pagine circa; Berna 1984).

Paul Zinsli, specialista in studi di toponomastica alpina, ha tenuto per molti anni la cattedra di lingua, letteratura e tradizioni popolari della Svizzera tedesca all'Università di Berna.

Il volume è dedicato alle colonie walser in territorio di lingua italiana: Bosco Gurin (Canton Ticino); Formazza, Salecchio, Agaro, Ausone, Ornavasso, Macugnaga, Rimella, Campello Monti, Rima, Alagna (Piemonte); Gressoney, Issime, Ayas (Val d'Aosta).

In trent'anni di ricerche e decine di viaggi, l'autore ha raccolto e studiato migliaia di nomi. Di ognuno di essi, oltre alla collocazione geografica e alla comune accezione in lingua walser, sono indicate tutte le fonti scritte e le citazioni storiche, la traduzione italiana e infine se il nome indichi un villaggio, una cappella o un qualsiasi altro elemento geografico. Dei toponimi più ricorrenti viene affrontata anche l'analisi etimologica, che degli studi di toponomastica è la più difficile quanto preziosa componente. Un lungo elenco riporta il nome degli anziani Walser delle valli del Lys, del Sesia e dell'Ossola — molti dei quali oggi scomparsi — che sono stati la fonte principale della ricerca.

«Quasi ad ogni visita — scrive Zinsli — mancava all'appello qualcuna di quelle buone anime vecchie ancora consapevoli del loro patrimonio di civiltà, e dovevo constatare con amarezza come la generazione dei più giovani si fosse interiormente distaccata dalla tradizione».

Publicata con il contributo del Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca scientifica, l'opera, meritevole di essere conosciuta e diffusa anche in Italia, è stata presentata ufficialmente alle Autorità, alla stampa e alle numerose popolazioni walser intervenute, nel corso di una serata che si è tenuta presso la Società Svizzera di Milano il 14 novembre.

Sconti

Come gli scorsi anni i responsabili delle Soc. S.I.T. Paradiso, S.IN.VAL., S.I.R.T., G.F.P.P. consorziate nel Consorzio Skirama Pontedilegno-Tonale hanno deciso di accordare degli sconti sui biglietti giornalieri ai soci CAI nella seguente misura: Giornaliero alta stagione: Lit. 19.000 anziché Lit. 20.000 (22.12 - 6.1 / 16.2 - 24.2 / 30.3 - 29.4). Giornaliero bassa stagione: Lit. 16.000 anziché Lit. 17.000.

Lo skipass Skirama permette, grazie al sistema di rilevamento elettronico, di sciare con un solo biglietto su tutti gli impianti del comprensorio Pontedilegno-Tonale per un totale di oltre 80 km di piste con funivia, 10 seggiovie, 20 sciovie che trasportano 20.000 persone/ora.

Cerco tenore

Sono Giorgio Selvatici, un abbonato allo Scarpone di 21 anni e canto in un coro milanese di musiche rinascimentali e barocche, italiane ed europee (Francia, Germania).

La nostra corale, il «Concentus Antiquae Musicae», sta cercando voci di tenore chiaro (una voce maschile con tendenza verso le note molto acute). Non importa se la persona ha già avuto altre esperienze canore. Il telefono è il 7496598 di Milano, il direttore è il Maestro Piero Romanenghi.

Nella musica antica la natura non è vista esteriormente, ma sempre le melodie (i compositori più conosciuti che noi interpretiamo sono Antonio Vivaldi, Claudio Monteverdi, Orlando Di Lasso, Adriano Banchieri) sottolineano il valore vero di un monte, di una foglia, dell'aria... non facendo quindi risaltare solo il pur importante valore della bellezza estetica. Noi pensiamo che queste musiche adeguatamente (cioè essendo fedeli all'autore) interpretate o ascoltate possano dare all'individuo di oggi, 1984, importanti stimoli. Se uno sa ascoltare... Grazie

Giorgio Selvatici

Persa

Macchina fotografica

Ho smarrito il giorno 11/11/84, sul Monte Crocione, in Valle d'Intelvi, macchina fotografica «Cosina 1».

A chi l'avesse ritrovata, sono disposto a offrire 50.000 lire di mancia.

Telefono 02/7750332 ore ufficio.

Aldo Mazzolini - via Concilio Vat. II 1, 20157 Milano.

Il libro di montagna

Per divulgare e far conoscere le prestigiose pubblicazioni del Club Alpino Italiano e dell'editoria che si occupa di letteratura alpina, natura e ambiente, nei giorni 8 e 9 dicembre 1984 la Sezione di Merone del C.A.I. organizza presso il Palazzo Civico «Zaffiro Isacco» una

Mostra Mercato del libro di montagna.

Orario di apertura della mostra:
dalle 9,30 alle 12,30 e dalla 14 alle 22.

Serate

Sabato 15 dicembre alle ore 21 presso l'Oratorio di Menaggio g.c. il Gruppo alpinistico

«I Curbatt»

del CAI-Menaggio presenterà con diapositive la sua attività alpinistica e sci-alpinistica in Italia ed all'estero durante il 1984. È un invito per tutti.

Gianni Pais Becher ha preparato una conferenza con diapositive (350) in dissolvenza incrociata dal titolo:

«Con gli esquimesi tunumiut»

in Groenlandia orientale su montagne senza tramonto.

La conferenza, oltre che imperniata su foto inedite delle montagne e di arrampicate a volte estreme, punta molto anche sulla vita, storia e ambiente della popolazione esquimese del distretto di Angmagssalik.

Mettersi in contatto al seguente indirizzo: «Lavaredo Sport» - via Dante, 23 - 32041 Auronzo di Cadore - Tel. 0435/9371 - 99276.

«Una donna... una Valle... una storia...»:

l'esperienza di una donna di montagna, attraverso le immagini della sua Valle (la Bregaglia); l'esperienza di alpinista e di guida alpina (sulle Alpi, in Himalaya, nelle palestre d'arrampicata europee...)

La proiezione (diapositive in dissolvenza) con commento musicale, dura 45 minuti.

Il commento «parlato» è dal vivo.

Per informazioni rivolgersi a Renata Rossi - 23020 Dogana di Villa di Chiavenna (So) - Tel. 0343/40529, 0343/40358 (ore serali).

Ambrogio Rampini è disponibile per serate cinematografiche con la presentazione del programma:

«Avventure in Himalaya: in bicicletta per vedere gli 8000!»

India - Nepal - Pakistan, 80 minuti di passione per il ciclo-alpinismo.

Per informazioni contattare Rampini al n. 02/9012123.

Antonio Boscacci propone due serate di diapositive che illustrano l'arrampicata e lo Sci alpinismo in modo un po' diverso dal solito.

1) Palle di neve

variazioni in Dolomiti sullo Sci alpinismo

2) Arrampicare

di roccia si può anche ridere.

Quanti, anche nei luoghi più sperduti, fossero interessati, possono mettersi in contatto con Antonio Boscacci (via Scarpatetti 42, Sondrio) - Tel. (0342) 218706 - 219966.

Cosa cercare

Ho deciso di scrivere per esprimere il mio disappunto in merito ad una serie di articoli apparsi a pagina 7 del Corriere della Sera del giorno 2 luglio 1984. Un'intera pagina dedicata alla diseducazione del lettore e alla morte dell'ambiente alpino. Quegli articoli infatti racchiudono il risultato morale e culturale di anni di utilizzo indiscriminato delle montagne italiane.

Tutto sta nello stabilire con chiarezza cosa si cerca recandosi in montagna: certo, ci sono «i villeggianti che al mare preferiscono il fresco della montagna» (così si esprime l'articolista E. Bo.), e io non dico che questo sia sbagliato.

Poi, oltre al fresco, bisognerebbe riuscire a trovare anche dell'altro, per vincere «la monotonia della montagna» (E. Bo.), all'uopo cosa è meglio di «discoteche, piscine, tiro al piattello, motoraduni (...) gare automobilistiche in salita (...) il raduno nazionale motociclistico (...) i campioni nazionali di trial?»

Ma se la montagna vi sembra così «monotona», perché ci andate? Per continuare a fare, né più né meno, ciò che si fa in città, per poi dover vincere la monotonia di questi luoghi con un salutare e soprattutto poco monotono rombo di motocicletta o magari di un elicottero?

Fortunatamente l'articolo parla anche delle «visite naturalistiche guidate» e del «boom della novità del trekking» che se non altro sono modi più umani di accostarsi alla montagna; ma anche qui non si smette e il trekking non è invero dipinto come un'esperienza capace di arricchire fisico e spirito, bensì come la «trovata» che potrà rimpinguare le finanze di chi su queste cose ci specula.

Insomma, non è molto che frequento la montagna, ma un'idea l'ho ben chiara: la montagna è il verde degli alberi, i fiori, gli insetti, gli altri animali (uomo compreso), il grigio «monotono» dei sassi, le case di pietra e legno, il bianco delle nubi e il ghiaccio trasparente.

Sono giovane e probabilmente uno sciocco, ma sarà difficile convincermi che la montagna possa essere «monotonia», motociclette, chiasso e code agli skilift, o che «valorizzare l'intera montagna lombarda» (come riporta l'articolo di S. Stimolo) possa significare fare i campionati del mondo di sci a Bormio per poi vantarsi di quanti posti letto si è riusciti a trovare in occasione del grande avvenimento. Magari abbattendo qualche bosco o «rubando» una fetta di Parco, come qualcuno aveva proposto. E chi voglia un succinto resoconto di quanto la montagna possa essere qualche cosa di assolutamente consumistico si legga pure quella serie di articoli.

Ormai quasi tutti (per lo meno nel mondo occidentale) viviamo in un appartamento in città o in un grosso paese, e poiché in genere solo le cose più evidenti riescono a colpire la nostra attenzione, ci siamo abituati a vedere oggetti ben determinati che tutto sommato ci siamo anche abituati a non disprezzare: i cubi insulsi delle case, la forma affusolata dell'ultimo nastro d'asfalto, la schiacciante simmetria dei lampioni allineati sul marciapiede. Questo si è abituati a vedere e solo questo si riesce a comprendere.

Quando poi si va in montagna, di fronte a questo mondo sconosciuto, asimmetrico e incomprensibile, si cerca di ristabilire un «ordine», il «nostro ordine».

La montagna è un ambiente duro, richiede capacità di adattamento fisico e soprattutto mentale.

Ecco la mia ricetta contro la «monotonia della montagna»: bisogna cercare di capire ciò che circonda e non cercare subito di modificarlo solo perché ci sembra troppo difficile. Solo così avremo intorno a noi un ambiente «amico», dal Sahara alla Groenlandia. Cercare di capire il perché delle cose e delle forme: perché quel cumulo di sassi si è formato lì e non altrove? Perché da quel punto in avanti gli alberi non crescono più? Chi li ha tagliati? Perché? Vi sfido ad annoiarvi.

È solo in questo modo che riuscirete a creare un'intimità tra voi e i luoghi che avrete la fortuna di attraversare. La montagna non dovrebbe semplicemente divenire il luogo dove sfogare noia e frustrazione; insomma, secondo me, non ci può essere vera valorizzazione della montagna che non parta innanzi tutto da chi la frequenta.

Valorizzare significa anche «perdere» un paio d'ore al giorno per leggere un libro sulla flora alpina o sulla storia dell'alpinismo. Allora si che la nostra escursione o l'arrampicata avrà un valore profondo.

Io sono convinto che anche il solo fatto di sapere e vedere che esiste un oggetto come quel sasso là, con due concavità e una punta brillante, può farci diventare più intelligenti, perché l'intelligenza è anche saper credere che possano esistere realtà diverse dalla nostra, che possa esistere qualcosa che noi non abbiamo mai immaginato. Come quello stupido e monotono sasso.

Purtroppo con moto ed elicotteri non si fa altro che amplificare indefinitamente il nostro modello culturale urbano e meccanizzato, facendo dilagare di valle in valle, di colle in colle lo stesso modo di vita. Forse un giorno arriveremo ad avere un mondo tutto uguale e indifferenziato, sarà l'ordine perfetto ma tutto si sarà arrestato.

Noi ne impazziremo e quel che è peggio non esisterà nient'altro all'infuori di quel mondo, nessun posto dove fuggire.

Ripenso sempre con tristezza alle facce annoiate, deluse che si affacciano ai finestrini delle auto dei «montanari della domenica»: si credeva di andare incontro alla terra promessa e invece non è altro che terra e sassi, torniamo a rifugiarsi nei covi di cemento, l'unica cosa che possiamo davvero considerare nostra. È la cosa più triste. Quando si sente che non c'è più nulla da scoprire.

Andrea Marelli

Han Wag

Osomo Airweight

Scarpetta interna in pelle

Regolazione elasticità dello spoiler

Regolazione micrometrica della chiusura

Linguettoni scorrevoli ad ampia apertura

Tacco con cuscinetto ammortizzatore

Suola Vibram

Kössler

39100 BOLZANO - C.so Libertá 57 - Tel. 0471 - 40105

Rifugio M. Bianco

COURMAYEUR

VAL VENEY M. 1700

Il rifugio MONTE BIANCO, sede del noto Accantonamento estivo, si va rivelando come una ideale sede di soggiorno invernale per gli amanti della montagna

SETTIMANE BIANCHE DA LIRE 142.000
PIÙ QUOTA IMPIANTI L. 99.000

- Un rifugio straordinariamente favorito come posizione, e che conserva l'«ambiente rifugio»
- Tutte le camere riscaldate
- Scuola di sci in loco - Sci fuori pista

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI RICHIEDERE L'OPUSCOLO A:
LINO FORNELLI - RIF. CAI-UGET-VAL VENEY 11013 COURMAYEUR (AO)
 TEL. 0165/93326 (Abit.) - 0165/89215 (Rifugio)

Ripetizione solitaria alla Kosterlitz:

I giovani meritano ancora attenzione

Parlare di alpinisti conduce ormai inevitabilmente al discorso dell'alpinismo. Alpinisti, giovani soprattutto sbocciano in continuità, con la passione, l'entusiasmo e la bravura di sempre.

Emergere diventa oramai impossibile, sia perché ormai tutto è stato fatto, sia perché il confronto tra chi è alpinista di professione e chi lo fa per pura passione, cogliendo ogni attimo del suo tempo libero, gioca in modo del tutto sproporzionato. È un discorso lungo e forse senza sbocchi, a causa del soggettivismo con cui questi argomenti vengono considerati. Antonello Cardinale riesce comunque ad imporsi all'attenzione del mondo alpinistico italiano per un'impresa di grande valore in senso assoluto e che è nello stesso tempo una valida premessa per il suo avvenire di alpinista, considerata la sua giovane età.

L'impresa, che per Antonello è arrivata quasi improvvisamente, è la conquista in solitaria della via Kosterlitz, conosciuta come la via degli inglesi, alla parete Est del Pizzo Badile.

Una salita fatta tutta d'un fiato, 11 ore soltanto, realizzata con la massima disinvoltura lo scorso 2 settembre.

Salire in solitaria per Antonello rappresenta un impegno sempre al di sotto del suo limite: è una regola che per motivi di sicurezza non vuole mai intaccare. Questo giovane, che è nato a Lecco nel 1961, ha dell'alpinismo le idee chiare dei grandi alpinisti. Nonostante la giovane età, ha la costanza, la maturità e la prudenza indispensabili per arrivare a compiere grandi cose in montagna.

La via Kosterlitz è stata aperta da J.M. Kosterlitz e R.J. Isherwood nel 1968.

È una via che ha 350 metri di salita libera, con due passaggi di VI grado, su fessure-camini, 150 metri in artificiale A1-A2 su strapiombi, e gli ultimi 200 metri di misto, che non superano il IV grado.

Già nel 1953 il ragno lecchese Claudio Corti ed il milanese Felice Battaglia avevano intravisto questo splendido itinerario, ma non riuscendo a superare le difficoltà iniziali, avevano deviato, tracciando una nuova via.

Che sia una via difficile lo dimostra il fatto che la prima ripetizione si avrà solo nel 1972, con gli svizzeri Rüdiger Homberger di Arosa e H. Wellenzohn. La prima ripetizione italiana avviene per opera dei lecchesi Antonio Peccati, Federico Wilhelm, Fabio Lenti e Marco Della Santa.

Nel 1983 anche Antonello con Daniele Chiappa effettuò la ripetizione della Kosterlitz e possiamo pensare che già da allora l'idea di salirla in solitaria gli si fosse ficcata in testa.

Ancora più questa idea si fa forte in lui mentre nel gennaio del 1984 conquista la sua prima invernale al pilastro E-N-E del Badile con Danilo Valsecchi.

Un anno bene incominciato il 1984 per Antonello Cardinale, con questa invernale di grande rilievo, ma che poi per vari motivi sembra mettersi a girare a vuoto. Gli rimane poco tempo per allenarsi ed il suo carattere piuttosto chiuso lo rende inquieto e nervoso. Ma finalmente arriva il grande giorno.

Attacca la via che già conosce, ma che ora in solitaria acquista un aspetto ancor più impressionante.

Dopo alcuni tiri, nota una cordata di alpinisti che sale sotto di lui e questo lo rende nervoso.

Si ferma 1 ora per lasciarli passare ed avanzare: sono due giovani alpinisti di Milano, gentili, simpatici, che gli rivolgono la parola in modo cordiale.

Ora però gli dà fastidio averli davanti, preoccupato per la caduta dei sassi. Sono pensieri estranei alle difficoltà che sta affrontando, e così quasi senza accorgersi arriva a 200 metri dalla cima.

Qui incontra l'insidia del catino vetrato e si ferma per mettere gli scarponi.

È in vetta alle 18.30' - 11 ore dopo aver attaccato.

È un tempo del tutto ragguardevole, anche senza tener conto della fermata per staccarsi dalla cordata dei due giovani milanesi e soprattutto senza tener conto che Antonello è salito in tutta tranquillità, col solo desiderio di fare una grande solitaria e non di battere dei records.

Nella sua semplicità verrà a sapere soltanto dai suoi amici che quella che egli ha realizzato è la prima solitaria alla Kosterlitz.

Antonello è davvero un giovane che si dedica all'alpinismo, come tanti altri giovani del resto, per la sola passione della montagna.

Ama la montagna, soprattutto quella che con la sua verticalità si oppone alla conquista facile, e si sente realizzato quando riesce a conquistarla.

Questa conquista per lui rappresenta anche la possibilità di godere la montagna in tutta la sua bellezza, mentre i silenzi delle vette più alte costituiscono per lui l'ambiente ideale per pensare, riflettere.

La montagna va vissuta anche quando fa soffrire, specialmente nelle prove più ardue come le invernali. Ha fatto una grande invernale, ha sofferto per 8 giorni e 7 notti il gelo ed il senso eccessivamente prolungato della solitudine, eppure da questa esperienza ha ricavato un intenso desiderio di ripetere una prova che alla fine lo farà sentire più maturo e più preparato.

Guarda con ambizione ma anche con una certa incredulità alla possibilità di effettuare una grande spedizione extra-europea, quando questa verrà organizzata dal Gruppo Gamma, dove quest'anno con grande sua soddisfazione è stato accolto.

Anche questo fa parte della sua concezione dell'alpinismo, che guarda ancora con venerazione ai grandi nomi del passato, che in definitiva rappresentano per lui l'ideale dell'alpinismo.

Ha le carte in regola per proseguire a fare cose grandi.

Sentiremo ancora parlare di lui?

Forse le cose che fanno i giovani alpinisti non riescono più a fare notizia, a farsi leggere con grandi titoli sui giornali.

Forse è ora che la nostra ammirazione trovi soggetti più reali, più meritevoli, come pensiamo che lo sia Antonello Cardinale.

P.S. - Per onore di verità è doveroso segnalare che è possibile, stando a quanto riferisce gente della zona, che la Kosterlitz sia stata salita in solitaria già 2 volte. Da Sergio Savio, aspirante guida alpina di Ivrea, che l'avrebbe salita prima ancora della 1ª ripetizione italiana qui citata, e da un inglese di cui non si conoscono le generalità.

Renato Frigerio

La Via «Rita Coletti» ai Vani Alti

A distanza di soli due mesi mi accorgo di quanto mi riesca difficile scrivere della nuova via aperta assieme a Stefano Battaglia nella zona dei Vani Alti in Val Canali, ma forse è meglio così in quanto, svanito l'entusiasmo del momento, ne esce forse una cronaca più essenziale.

La parete l'avevamo adocchiata un anno prima in uno dei tanti giri fatti in Val Canali, la nostra valle preferita sulle cui cime arrampichiamo almeno quattro o cinque volte all'anno.

Le informazioni prese al rifugio ci parlavano di qualche ricognizione effettuata da una cordata di Castelfranco e dal gestore stesso, ma nessuno aveva segnalato alcuna via percorsa.

Così la mattina del 7 luglio 1984, dopo una notte in tenda e la sveglia alle cinque, ci incamminiamo con zaini pesanti in quanto, avendo giudicato un tratto di parete non superabile in arrampicata libera, avevamo con noi oltre a due corde da 50 metri anche una cospicua scelta di chiodi e di dadi da incastro, oltre naturalmente alle staffe.

La prima sgradita sorpresa ci attendeva a metà del canalone dei Vani Alti, abbondantemente innevato, il quale era ricoperto da una crosta di ghiaccio talmente dura che gli scarponi non riuscivano minimamente a scalfirla.

Dopo avere risalito un breve tratto con estrema prudenza e concentrazione, usando anche la tecnica del sasso-piccozza, era giocoforza attendere l'uscita del sole in modo che il ghiaccio si fosse un po' allentato ed il freddo pungente si fosse un po' stemperato.

Dopo un'ora abbondante di attesa gelida finalmente il primo raggio filtra dalla forcilla e noi ci possiamo scaldare e cominciare a preparare il materiale per l'arrampicata, per essere alle 11 all'attacco della parete dopo avere risalito l'ultimo tratto del canalone ghiacciato gradinando a colpi di martello.

Siamo entrati molto tranquilli e fiduciosi anche se ci leghiamo in cordata dopo molti mesi di «separazione consensuale», quella che abbiamo chiamato

scherzosamente la crisi del settimo anno.

È Stefano che si incarica del primo tiro di corda partendo molto deciso come da tempo non gli vedevo fare e credo di intuire quali siano i pensieri che lo stimolano.

Dopo quaranta metri un'altra sorpresa ci attende. Attorno ad uno spuntone e rinforzato da un chiodo che lo trattiene è passato un cordino doppio: il sogno della via nuova sembra svanire, ma non ci diamo per vinti in quanto è un ancoraggio di calata in corda doppia; ciò può testimoniare di una avvenuta ricognizione e può significare anche che sopra di noi stanno difficoltà estreme che potrebbero respingerci.

Preso da questi pensieri passo a condurre il secondo tiro con qualche titubanza, ma ben presto vengo assorbito dall'arrampicata che si svolge su roccia assolutamente verticale e ben ammanigliata sulla quale è un vero piacere muoversi nonostante l'impegno.

Faccio sosta sotto al tratto chiave dove una fascia di rocce strapiombanti sembra obbligare la salita in un diedro fessurato dall'aspetto repulsivo.

Stefano riprende superando subito un pronunciato strapiombo, poi segue una fessura, traversa una placca liscia verso sinistra e raggiunge una piccola cengia all'altezza del diedro dove procedere diventa affare veramente serio.

Io gli consiglio di raggiungere il diedro e chiodare senza riguardo, ma lui è invitato da una fessura che a sinistra porta sullo spigolo e, dopo un paio di tentativi infruttuosi a destra, si rivolge decisamente a quella.

Un buon chiodo (l'unico che resterà in parete) assicura il passaggio che Stefano supera in arrampicata libera con grande determinazione, andando a fare sosta su di un terrazzino dall'esposizione mozzafiato sul quale lo raggiungo dopo un po' di tempo tirando al limite.

Sono abbastanza provato dal passaggio per cui è Stefano a proseguire raggiungendo un tratto molto

facile che ci consente di guadagnare quota rifilandolo, fino a giungere sotto la cuspide di vetta.

La via si preannunciava più corta di quanto non avessimo giudicato dal basso e la cosa a questo punto non ci dispiace troppo.

Dopo un sorso di tè riparto verso sinistra, risalgo un camino verticale e rientro a destra fino a superare l'ultimo strapiombo che preclude l'accesso alla vetta sulla quale siamo entrambi alle quattro del pomeriggio, circondati da una fitta foschia.

Mangiamo qualcosa prima di iniziare la discesa per un canale friabile, ma per fortuna non difficile, che ci conduce alla sommità del canalone dei Vani Alti dove nel frattempo il ghiaccio ha lasciato il posto ad una neve nella quale si entra fino al polpaccio; ci inzuppiano scarponi e calzettoni, ma almeno scendiamo senza patemi d'animo.

Raggiunto il punto di partenza mangiamo quanto ci rimane e riponiamo il materiale negli zaini preparandoci a scendere soddisfatti.

Chiedo a Stefano quale sarà il nome che metteremo alla nostra via nuova e lui mi risponde in maniera precisa e laconica:

«Lo sai già!»

In effetti la domanda era superflua perché ancora prima di partire sapevamo entrambi che questa nostra salita sarebbe stata dedicata alla memoria, di Rita Coletti, il cui destino si è tragicamente compiuto quasi due anni orsono tra le lamiere contorte di un'auto investita da un autocarro.

Certo ci fa sempre piacere poter legare la «fatica» di una via nuova al ricordo di qualche amico scomparso, ma la nostra speranza è di non avere altri amici da dover ricordare e poter dare finalmente alle nostre nuove arrampicate un nome di fantasia e di gioia.

Gabriele Villa
Sezione di Ferrara

5° Corso per istruttori

La Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionistico — CoNSFE — ha deliberato di indire il 5° Corso per Istruttori del CAI di sci di fondo escursionistico, che avrà luogo dal 13 al 20 aprile 1985 al Passo Rolle.

La partecipazione è aperta a n° 25 Istruttori sezionali di sci di fondo, che siano soci del CAI d'età superiore a 21 anni, e abbiano maturato una adeguata esperienza didattica in corsi di sci di fondo presso la Sezione o la Sottosezione di appartenenza. Costituirà titolo preferenziale l'aver partecipato ad un incontro regionale informativo.

La domanda d'ammissione, accompagnata dal beneplacito della Sezione d'appartenenza, dovrà pervenire alla CoNSFE, presso la Sede Legale del CAI di via Ugo Foscolo 3 di Milano, entro e non oltre il 31 gennaio 1985

Le domande verranno vagliate a cura della CoNSFE e selezionate a suo insindacabile giudizio secondo precisi parametri.

Ai candidati prescelti verrà tempestivamente inviato il programma definitivo, nonché le dispense per la necessaria preparazione al Corso.

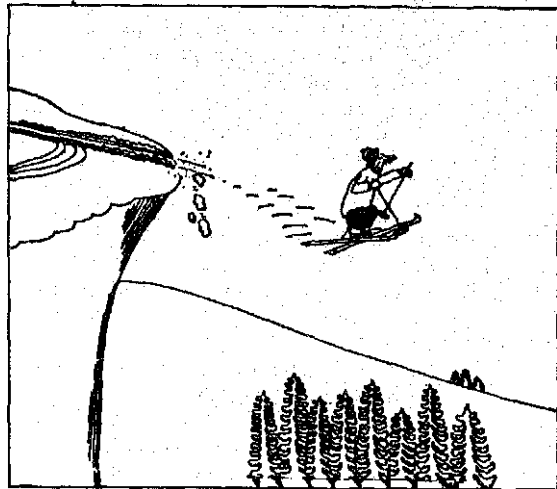
Gli stessi dovranno provvedere al versamento della quota di partecipazione fissata in L. 220.000 comprensiva di n. 7 giorni di pensione completa, entro il 30 marzo, a mezzo vaglia indirizzato al Tesoriere della CoNSFE dott. Ezio Etrari, via Lussemburgo, 5 - c.p. 37135 Verona.

Le spese di viaggio sono a carico degli interessati. Il titolo di Istruttore del CAI verrà conferito a coloro che avranno conseguito tre distinti giudizi favorevoli su teoria, didattica e pratica con una votazione complessiva non inferiore a 24/30; per una votazione compresa tra 18/20 e 24/30 verrà conferito il titolo di Aiuto-Istruttore. L'Aiuto-Istruttore potrà presentarsi agli esami di un successivo corso per conseguire il titolo di Istruttore.

Programma generale del corso:

- Cultura alpinistica generale (il CAI e le sue Scuole, collocamento dello sci di fondo escursionistico; conoscenza della montagna invernale con nozioni di ecologia);
- Medicina sportiva, preparazione fisica, i pericoli della montagna invernale e pronto soccorso;
- Dinamica della tecnica sci di fondo escursionistico (teoria e pratica); metodica d'insegnamento;
- Le attrezzature e l'abbigliamento; la sciolinatura;
- Classificazione dei percorsi e loro tracciamento; comportamento sulle piste;
- Tecnica alpinistica generale: topografia e orientamento, meteorologia, innevamento e valanghe;
- L'Istruttore: compiti, organizzazione e condotta di un'escursione.

**Il Presidente della CoNSFE
Camillo Zanchi**



Pistaaaa!....

Da «La Settimana Enigmistica» per gentile concessione. (Diritti riservati).



Commissione Interregionale L.P.V.

Domenica 16 settembre si è concluso al rifugio «Alpinisti Chivassesi» il 1° Corso interregionale di accompagnatori di Alpinismo giovanile.

Tale corso organizzato dalla Commissione interregionale L.P.V. di Alp. Giov. ha visto partecipanti di sezioni liguri, piemontesi e valdostane, che con impegno ed interesse hanno appreso nozioni di flora, fauna, ecologia, meteorologia e orientamento; da un medico si sono apprese le nozioni principali di pronto soccorso, infine con la Guida alpina Girodo gli allievi si sono cimentati in esercitazioni pratiche di recupero e tecniche di assicurazione.

Nel corso non si è tralasciata la psicologia del ragazzo durante le gite e si è anche affrontato il problema non indifferente dell'organizzazione di attività di Alpinismo giovanile nelle sezioni.

Il corso che ha accolto 41 allievi si è sviluppato su tre fine settimana in tre zone suggestive dell'area L.P.V. Infatti i partecipanti al suddetto hanno conosciuto il rifugio «Pastore» in Val Sesia nel vasto vallone del Monte Rosa, come seconda lezione ci si è spostati nel parco Val Pesio dove alla Casa alpina «Pian delle Gorre» si sono potuti godere due giorni a stretto contatto con la natura incontaminata del parco, per ultimo ci si è spostati nel Parco nazionale del Gran Paradiso dove al rifugio alpino «Alpinisti chivassesi» è rientrato il corso.

La Commissione intende organizzare per il prossimo anno il 2° corso per accompagnatori che spera sia di esito positivo come il 1°.

Tutti gli allievi che hanno superato il corso verranno riconosciuti con il libretto di accompagnatore che verrà loro consegnato al prossimo convegno di Alpinismo giovanile che si svolgerà a Valenza il 25 novembre dove i rappresentanti di tutte le sezioni L.P.V. intavoleranno discussioni sui vari problemi riguardo l'Alpinismo giovanile.

L'argomento di maggior interesse trattato in questo convegno sarà quello riguardante i rapporti del settore Alpinismo giovanile con le strutture sociali. Infatti è prevista la partecipazione di assessori regionali, provinciali, comunali e rappresentanti delle massime cariche dell'ambiente scolastico (vero vivaio della nostra attività).

Ho visto il Campanile di Val Montanaia

Io e il C.A.I. di Ferrara siamo andati a vedere il Campanile di Val Montanaia.

Siamo partiti da Argenta io, papà e mio cugino in auto per Ferrara e poi da Ferrara siamo andati col treno fino a Calalzo di Cadore.

In macchina siamo arrivati fino a Domegge dove vi è l'inizio del sentiero che porta al rifugio Padova. Dopo un po' è arrivato l'altro gruppo che doveva ancora mangiare.

Allora io e il mio amico Paolo Simoni e suo papà siamo partiti. Arrivare al rifugio Padova è stata abbastanza dura con certi tratti in salita.

Da lì si vedevano le montagne coperte di neve, il cane del rifugio, che mi conosceva, mi ha fatto una gran festa. Finalmente, arrivata sera, abbiamo mangiato, poi, dopo mezzora, io e mio cugino siamo andati a letto sfiniti in attesa del giorno della salita.

Arrivata mattina ci alziamo presto facciamo colazione e ci prepariamo a partire verso Forcella Segnata. Iniziamo a salire tra le nubi basse; siamo a metà strada all'inizio del canalone e ci troviamo tanta neve da rimanere a bocca aperta. Io ho paura, ma Sandro decide di stendere la corda; riprendiamo a salire in fila indiana seguendo le tracce di Sandro e così pestando tanta neve, finalmente arriviamo in forcella tutti contenti e felici, lì il sole ci saluta.

È stato il Presidente, Sandro Gorini, che ci ha aiutato ad arrivare fino alla forcella, perché andava su con la piccozza e la corda e ci faceva salire fino dove si era fermato lui e poi ripartiva e faceva la stessa cosa.

Dalla Forcella Segnata siamo scesi fino al bivacco Perugini dove abbiamo mangiato e fatto fotografie con Paolo, Vittorio, Natalia e il Campanile.

Finito di mangiare siamo ripartiti in salita faticosa fino alla Forcella Montanaia: avevamo mangiato molto e così abbiamo sudato. Arrivati in forcella abbiamo visto un ghiacciaio ripidissimo che scendeva verso valle, allora un amico di nome Paolo Lodi è sceso giù con gli 80 metri di corda, Sandro era sopra noi; ci siamo attaccati con il moschettone siamo scesi sciando, abbiamo dato tante pacche sulla neve, ci divertivamo molto; mi è rimasto impresso lo stile di Sandro quando scendeva senza corda: sembrava uno sciatore e anche quando è caduto si è fermato subito senza paura con l'aiuto della piccozza mentre io ero pauroso per lui. Finalmente siamo usciti dalla neve, ero tutto bagnato, e, vergogna, ho pianto per il freddo; il papà però mi ha cambiato con la maglia di Giuglio e le mutande di Fretti, mi sono calmato e dopo un po' siamo giunti al rifugio Padova dove felice ho lanciato l'urlo del C.A.I.: Alegar, Alegar!

**Giuseppe Campoli - 10 anni -
Sottosezione di Argenta**

(Da «In montagna» Bollettino della Sezione di Ferrara)



Un momento dell'esercitazione pratica di assicurazione.



Scuola di alta montagna

Si è svolto in questi giorni il 10° corso di alta montagna Carlo Marchiodi, gestito dalla SOSAT di Trento, il periodo della durata del corso è stato dal 26 agosto 1984 al 2 settembre 1984. Il corso stesso si è svolto presso il Rifugio Denza in Val Stavel (Presanella), con la collaborazione degli istruttori di alpinismo: Roberto Bertoldi, Claudio Colpo, Marco Furlani, Paolo Comper, Adriano Bertoldi, Mario Magno, Mariano Prighel.

Come istruttori aggiunti erano presenti per l'uscita finale: Remo Nicolini, Franco Pedrotti, Aldo Mittempergher, Giovanni Pisetta, Renato Comper, quest'ultimo da anni responsabile delle scuole d'alpinismo.

All'inaugurazione erano presenti le autorità della SOSAT, il Presidente Mario Benassi, il vicepresidente Roberto Mosna, e altri consiglieri. Durante la settimana del corso, il tempo fortunatamente si è mantenuto bello, senza creare problemi.

Le lezioni pratiche si sono così svolte:

- nodi, uso di piccozza e ramponi, passi per la progressione su neve o su ghiaccio. Modi per legarsi in cordata, per l'attraversamento di un ghiacciaio, e per la salita su ghiaccio. Assicurazione ed autoassicurazione su neve e su ghiaccio. Uso dei chiodi da ghiaccio. Tecnica di discesa e corda doppia. Sistemi di recupero da crepaccio.

Le lezioni teoriche si sono così svolte:

- storia dell'alpinismo (Claudio Geat); topografia ed orientamento (Roberto Bertoldi); comportamento in caso di incidente (paolo Comper); medicina ed alimentazione (Adriano Bertoldi); equipaggiamento e materiali (Marco Furlani);

preparazione di una salita, formazione ed evoluzione di un ghiacciaio (Claudio Colpo); neve e valanghe (Elio Ciola).

L'uscita finale ha avuto esito veramente eccezionale. 4 cordate hanno portato a termine la salita Presanella per la via normale. 5 cordate sulla cresta Nord-Est della Presanella, ed infine 2 cordate si sono arrampicate sulla parete Nord. 11 allievi hanno effettuato queste salite, coadiuvati da tutti gli istruttori precedentemente menzionati. Alla chiusura del corso stesso con una cerimonia semplice ma di grande effetto, visto lo scenario presente, una delegazione della Sosat si è portata al Rifugio Denza, per esprimere un ringraziamento a tutti gli istruttori che con la loro opera sono riusciti a concludere questo 10° corso di alta montagna.

Un grazie, a tutti gli istruttori che svolgono la loro opera gratuitamente, usando il loro tempo a disposizione per questo corso. Un grazie particolare al direttore della scuola Roberto Bertoldi, che con la sua serietà e precisione ha fatto sì che tutto procedesse nel migliore dei modi.

Una grazie a Renato Comper, che si sta prodigando per le scuole d'alpinismo; un grazie ai gestori del Rifugio Denza signori Callegari; ed infine un grazie agli allievi che hanno partecipato al corso con serietà ed impegno.

Un grazie ancora alla Sosat che con l'interesse di tutti, cerca di portare avanti un discorso alpinistico sempre più prestigioso.

Dopo il discorso di ringraziamento dell'incaricato della Sosat ha preso la parola il direttore Roberto Bertoldi, e Renato Comper.

Si è così conclusa la serata, e dopo gli ultimi saluti e promesse di ritrovarsi ancora, tutti sono scesi a valle.

Sergio Speranza
Incaricato SOSAT



Club Alpino Accademico Italiano

Il 13 e 14 ottobre 1984 si è svolto l'annuale Convegno degli Accademici, organizzato quest'anno dal CAAI Occidentale. All'albergo Florenz di Finale Ligure dove i partecipanti si sono ritrovati, in concomitanza con il Convegno si è anche svolta l'Assemblea Generale degli Accademici, per la approvazione del nuovo Regolamento CAAI.

Alle ore 16 del pomeriggio nella sala della biblioteca Civica di Finale Borgo, alla presenza di una sessantina di Accademici, si sono aperti i lavori che dopo ampie e animate discussioni sono pervenuti all'approvazione del nuovo Regolamento CAAI. L'assemblea è terminata alle 19 e tutti i partecipanti sono rientrati all'albergo dove in compagnia anche dei priori amici e familiari, ha avuto luogo la cena sociale. Nella serata gli amici arrampicatori di Finale Ligure hanno proposto ai partecipanti una conferenza con diapositive sulle arrampicate del luogo ormai famoso in campo alpinistico. Non sono comunque terminate le discussioni sull'assemblea che sono andate avanti fino a notte. Segno certo che l'Accademico sta vivendo uno dei suoi momenti più vivi.

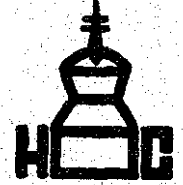
Il giorno dopo, domenica, chi accompagnato dagli amici di Finale, chi per proprio conto ci si è ritrovati sulle rocce e sui sentieri della celebre palestra e ognuno ha potuto dar così sfogo alle proprie capacità alpinistiche. Nel tardo pomeriggio ci si è poi ritrovati all'albergo per un amichevole saluto ed un caldo arrivederci per un prossimo convegno.

Sabato 24 novembre 1984 ha avuto luogo presso la sede del CAI di Monza in Via Longhi, l'annuale assemblea CAAI del gruppo Centrale. Sul tavolo punti di discussione tra i quali; comunicazioni ai soci sull'assemblea generale di Finale Ligure e l'ammissione di nuovi soci.

Anche il gruppo Orientale ha svolto la propria assemblea annuale con diversi punti in discussione sabato 24 novembre 1984 a Vicenza.

Si rinnova un caldo invito a tutti gli Accademici al fine di diffondere l'Annuario 1984 recentemente uscito.

Il Segretario
Gianbattista Crimella



THE HIMALAYAN CLUB

Come già pubblicato su «Lo Scarpone» 5/1982, ricordiamo che la redazione dell'Himalayan Journal, organo ufficiale dell'Himalayan Club, pubblica ogni semestre la Newsletter in lingua inglese con brevissimi resoconti delle spedizioni alpinistiche nella catena Himalayana e aree contermini. Nell'Himalayan Journal, che esce una volta l'anno in un grosso volume, pubblica sempre in lingua inglese, i resoconti delle più importanti spedizioni, illustrati da schizzi e fotografie.

Per l'Italia, corrispondente dell'H.J. è il professor Ardito Desio al quale possono essere inviate notizie sulle spedizioni italiane con preghiera di fornire la relazione con questi dati essenziali:

- 1) Ubicazione e altezza della montagna.
- 2) Nome e cognome del capo della spedizione e dei componenti.
- 3) Data in cui è stata eventualmente raggiunta la cima e da chi.
- 4) Cenno sulla via di salita e su particolari difficoltà.
- 5) Eventuali osservazioni di carattere logistico e tecnico.

La documentazione deve essere inviata al professor Ardito Desio, Viale Maino 14, 20129 Milano, tel. 02/709845.

Saranno gradite anche notizie su spedizioni in allestimento.

CLUB ALPINO ITALIANO



CENTRO ITALIANO STUDIO DOCUMENTAZIONE ALPINISMO EXTRAEUROPEO

Museo Nazionale della Montagna
"Duca degli Abruzzi"
Via Gaetano Giardino, 39
10131 Torino - Italia
Telefono (011) 65.15.06

Da oltre un anno fornisce dati e informazioni sull'alpinismo extraeuropeo.

La raccolta e la registrazione, nell'archivio storico, dell'attività dell'alpinismo italiano extraeuropeo come pure la documentazione fotografica e cartografica, sono a disposizione «in loco» per consultazione e studio.

Il C.I.S.D.A.E. per sviluppare questa attività chiede la collaborazione dei capi spedizione e degli alpinisti nell'inviare notizie, documenti e relazioni.

Franco e Angela dall'isola di Papua.



Franco e Angela verso il campo avanzato: sempre palude

Franco e Angela

Franco e Angela sono tornati un poco sconvolti dall'esperienza a livello preistorico con il popolo dei Dani; si sono curati e riposati e si sentono pronti per un altro viaggio. Hanno preparato in esclusiva per i nostri lettori queste brevi note e, gentili come sempre, si sono prestati a una breve intervista per rispondere alle domande che alcuni lettori ci hanno rivolto a proposito dell'avventura al Salto di Angel pubblicata su «Lo Scarponi» 8 1984 e seguenti con il titolo: Auian Tepui: la montagna del diavolo.

«Il nome Angel non ha niente di celeste, è solo il nome del pilota americano che ha scoperto questa imponente cascata sorvolandola in aereo. Fino a Canaima, centro di raccolta della popolazione indigena, tutto è semplice poi invece...»

Per avere la parete relativamente asciutta partiamo con il fiume basso, appena navigabile, sulle tipiche barche fatte di un grosso tronco scavato con il fuoco, ma corredate di motore!

Per non lasciare sola Angela, cosa assolutamente assurda! è venuta con noi Desi, una simpatica ragazza indigena abilissima alla vita nella selva: pescava, accendeva dei falò fantastici, quelli che ci tenevano compagnia nella lunga nerissima notte tropicale che in parete sembrava ancora più lunga! Le due ragazze alloggiate in una capanna di quattro pali, tanto per attaccarci le amache, sono rimaste sole per quattro giorni mentre noi correvamo, è il caso di dirlo, verso la base della parete.

Come già ho raccontato la nostra simpatica guida, il Laine, si interessa di psicologia e comportamento umano e compie i suoi studi su ingenui turisti-esploratori che accompagna nella foresta e poi abbandona restando nascosto per studiarne il comportamento!...

Abbiamo fatto cose che mai faremmo qui a casa nostra, ma là, in quell'ambiente, erano meravigliose, roba da tornarci subito! (questo è anche il pensiero di Angela).

Dopo la Papua cosa pensi di fare?

«Dopo la Papua di progetti e speranze ce ne sono ancora molti e voglia di arrampicare e di lavorare...»

Sarai ancora a Trento al Salone dell'alpinista? «Sì certo anche per riservare al CAI il posto che merita»

Sai che è stato molto criticato il grande poster che ti presentava eroe di prime, solitarie e prime solitarie... «Lo so e chi ha criticato aveva pienamente ragione! Io ho fatto solo la via degli Svizzeri (parete Sud) al Gran Capucin, la via Bonatti, l'integrale, l'ha fatta Gino Buscaini, ma sai, ero in partenza, non ho seguito la stampa e poi c'è un po' la mania della "prima assoluta" e tutto scritto in inglese... Un po' di colpa è mia, ma ero veramente tutto di corsa...».

Quando uscimmo dalla tenda del campo avanzato, il cielo era sereno e le stelle brillavano ancora gelide sopra la nostra testa. Un vento intenso, lo stesso che non ci aveva lasciato dormire per tutta la notte, agitava il telo superiore e l'umidità più densa si levava dal terreno paludoso dove eravamo stati costretti ad accamparci.

Eravamo a quota tremila e novecento e tutto assomigliava ad uno di quei terribili, tragici racconti che gli alpinisti amano fare nelle lunghe notti d'inverno o trascrivere in pagine e pagine pressoché tutte uguali.

In effetti la montagna era uguale a mille altre che avevo visto, e la parete a mille altre che avevo scalato.

Dietro di noi si stendeva la grande avventura appena trascorsa. La valle dei cannibali, la foresta di Papua, l'età della pietra. Ho sempre ricercato l'avventura totale, fisica ed intellettuale in un mondo che nonostante i continui sforzi da me fatti per renderlo familiare ed abituale, è rimasto lontano, selvaggio ed invivibile.

Dovevo tirar fuori il mio fardello di cognizioni tecniche: le scarpette, i nodi, il movimento. Tutta roba che mi rimaneva da un lungo sogno vissuto al di fuori della realtà di quel momento. Bellissimo, superiore, estetico il movimento dell'arrampicata libera, si contorceva dentro di me come un demone.

Le piccole pareti pressoché impossibili, la gestualità, il rito dell'estensione degli arti verso un foro della roccia impassibile dove appendersi e dondolare con i piedi da una o dall'altra parte.

Vecchio romantico imbecillito. Voglio arrampicare nelle foreste tropicali dei serpenti e delle tarantole, voglio legare la virtualità sportiva alla leggenda di antichi eroi. Voglio vivere forse molto più semplicemente qualcosa di diverso. Eccomi dunque alla base del Trikora in Irian Jaya. Indonesia.

Piove.

«Sono già le due del pomeriggio, che, inizia a gocciolare?» chiesi a Angela che stava sciogliendo una corda.

«No sono le sette di mattina».

E no, dov'è finito il mio sano spirito di arrampicatore, se non c'è il sole non posso nemmeno sfiorare la roccia.

Che cosa faccio qui a quattromila metri con il piumino addosso e con le scarpette liscie? Chi credo di essere?

Vorrei forse scalare il Trikora con i dadi e il magnesio?

Sì, il magnesio ho anche quello.

Eppure se non inizio subito ad arrampicare perdo tutto il tempo che mi serve per salire quella montagna.

Un poliziotto indonesiano ed un folle botanico del Lussemburgo speravano che non attaccassimo, perché così si ritornava tutti insieme alla caverna di Somalak, con i Dani, all'età della pietra, dove nonostante tutto, il fuoco riscaldava come nel duemila. Angela mi seguiva silenziosa, solo di tanto in tanto un «tira» ben calibrato. Sono solo due anni che arrampica e stava già aprendo una via nuova di sesto grado superiore in Papuaasia.

Eccoci quindi al classico, solito, rituale momento: l'immane strapiombo liscio da superare forse in libera, molto più probabilmente in artificiale. Mi vengono in mente i racconti di sempre: «Metto il chiodo in bocca, tra i denti, e mi spingo verso l'alto con le mani. Infilo le dita in una fessura impercettibile e con un movimento del corpo riesco a portare i talloni all'altezza delle spalle; rimango qualche attimo indeciso se mettere il chiodo ed appendermi, visto che gli ultimi due ancoraggi cominciano ad essere lontani ed Angela laggiù nella sosta ha le mani gelate, ma con un colpo di reni risolvo il passaggio e proseguo oltre».

In effetti fu proprio così, solito.

È questo del freeclimbing rivoluzionario o del classico alpinismo esplorativo d'altri tempi?

L'intento era il primo, del resto mi trovavo il protetto da soli dadi, con le scarpette liscie fradice, ed il magnesio nel sacchetto che era diventato di nuovo un duro cubetto non più distinguibile dalla neve che gli era caduta dentro.

Forse sarà un bel po' dell'uno ed un po' dell'altro, o forse nessuno dei due, o forse ancora sarà il modo migliore per inimicarmi tutte l'ambiente alpinistico, non seguendo nessuna delle due burocratizzate linee di condotta.

Climbing: salire strutture senza riposarsi su punti fissi artificiali alberi compresi senza possibilmente ritentare.

E qui sono in regola.

Montagnismo: salire il punto più elevato della montagna con etica e morale doverosamente mantenuta. E anche qui sono in regola.

Forse allora le ho fatte tutte e due; e allora tutti dovrebbero essere contenti di me.

Intanto nel silenzio della valle si sentiva la voce lamentosa del povero poliziotto costretto a scortarci che chiamava via radio il comando: «Rrroger. Questi due sono dei duri: hanno scalato la parete del Trikora. Anche la ragazza. Io intanto sto morendo di freddo, forse non mi rivedrete più».

«È il capitano in persona che ti risponde, non ti devi preoccupare, qui fa molto caldo e tutta la polizia sta pregando per te».

I Dani arrivarono al campo avanzato il giorno dopo per aiutarci a togliere dal fango le nostre tende e riportarle al campo base, alla caverna. Abbaiarono di felicità tutto il giorno quando facemmo loro capire che la storia del Trikora era finita; e noi abbaiammo con loro. Alla caverna rimasero il poliziotto che era riuscito a sopravvivere ed il botanico che nel frattempo aveva scoperto alcune piante nuove per l'università di Toulouse, e con loro tre tristi Dani che sarebbero ritornati volentieri tra la loro gente nuda, piuttosto che rimanere lassù con le nostre maglie di lana che pizzicano la pelle.

Ma il denaro sta intaccando anche loro, era quindi meglio un po' di freddo con qualche banconota possibilmente rossa.

Laggiù c'era di nuovo la giungla, ancora tre giorni faticosi, fangosi. Sempre pioggia, sempre pantano, ma ogni volta che si incontrava qualcuno con quelle buffe zucche legate sopra al pene tutto diventava più sopportabile, più divertente.

Era un rito infinito, salutare con lunghi 'Nayak' tutti gli uomini del villaggio e raccontare loro la nostra storia con gli occhi. I nostri accompagnatori si soffermavano e noi intuivamo che stavamo parlando del Trikora, venivano anche le donne ad ascoltare con i bambini ed i maiali, tutta la valle dei cannibali volle sapere della montagna, della caverna, degli Orang Barat (uomini dell'ovest) che avevano scalato la roccia.

Addio piccoli uomini dal lungo pene variopinto, sono troppo romantico per non ricordarmi per sempre di voi.

Dati tecnici:

Franco Perlotto e Angela Buzzi

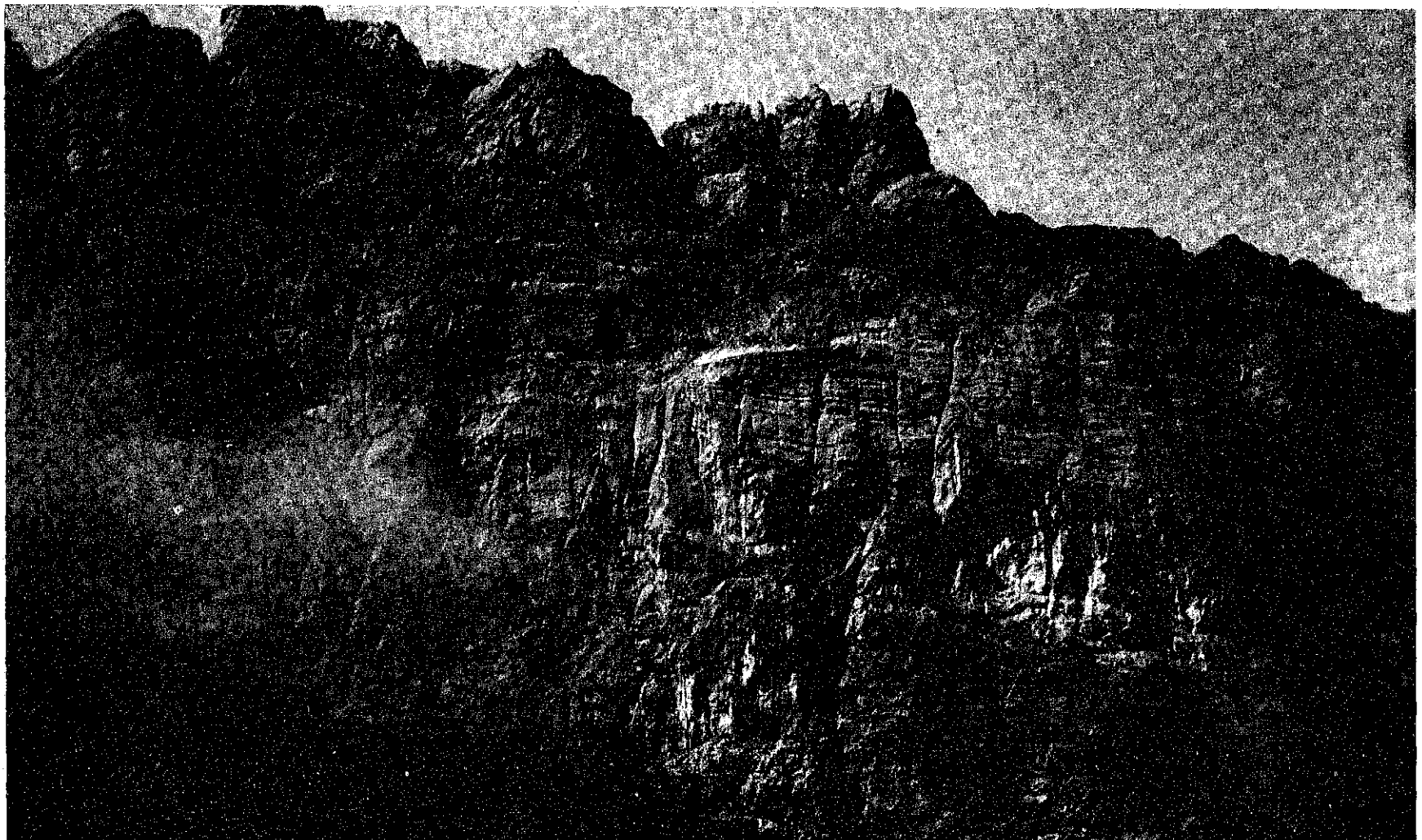
Il 5 agosto 1984 scalano l'inviolata parete Nord del monte Trikora 4750 m nella catena dorsale del Jayawijaya, nell'Irian Jaya la parte indonesiana dell'isola di Papua.

Difficoltà incontrate di 5° grado con passi di sesto ed uno di sesto superiore. Tempo impiegato 7 ore per i 600 metri di parete.

Scalata effettuata dopo un avvicinamento alquanto strano ed avventuroso, prima attraverso i problemi burocratici del sud est asiatico, poi nella giungla equatoriale abitata da una popolazione primitiva che conserva ancora dei riti di cannibalismo.

Nonostante il brutto tempo e la pioggia che sopra i quattromila metri si trasformava in neve la via è stata superata nel più puro stile alpinistico... o di freeclimbing...

Trikora parete nord, scalata da Franco e Angela



Escursionismo

Beaulard Bardonecchia Punta Charrà e via ferrata

Guide e carte di utile consultazione

F 54 Beaulard I.G.M. 1: 25.000

Val di Susa e Chisone ist. Geografico Centrale 1: 50.000

Periodo consigliato

Giugno - ottobre

Accesso:

Da Susa imboccare la strada statale del Monginevro; seguirla fino al bivio di Bardonecchia. Seguire questa strada (traforo del Frejus) fino al bivio di Beaulard. Portarsi in paese e deviare per la frazione di Puy. Seguire per una decina di chilometri la strada in terra battuta che si innalza fino allo spartiacque che divide il Melezet dal Vallone soprastante Beaulard. Con ampie curve e un fondo discreto la strada arriva sotto alla punta del Colomion (2118 metri). Seguire la strada che volge a sinistra e proseguire ancora per alcuni chilometri. Lasciare l'automobile in alcune piazzole lungo il bordo della strada.

Itinerario di salita:

Lasciata la macchina è consigliabile raggiungere il filo di cresta per godere in più direzioni il paesaggio. Seguire questa cresta fino al Passo della Mulattiera (2412 m). Al riparo dell'osservazione francese sorgeva una grossa caserma ove è possibile riposarsi un po' e curiosare all'interno dove si possono osservare ancora alcune scritte sui muri.

La ferrata

È forse l'unica via ferrata costruita dai militari, paragonabile a quelle venete, sulle nostre Alpi occidentali. Facile percorso intagliato nella roccia per poter transitare senza essere esposti all'osservazione o al tiro nemico. Era corredata da corde fisse e da un cavo elettrico interrato che portava tensione alle varie postazioni. La via ferrata si snoda sulle pendici calcaree della punta Charrà dal Passo della Mulattiera (2412 metri) al Passo della Sanità (2629 m).

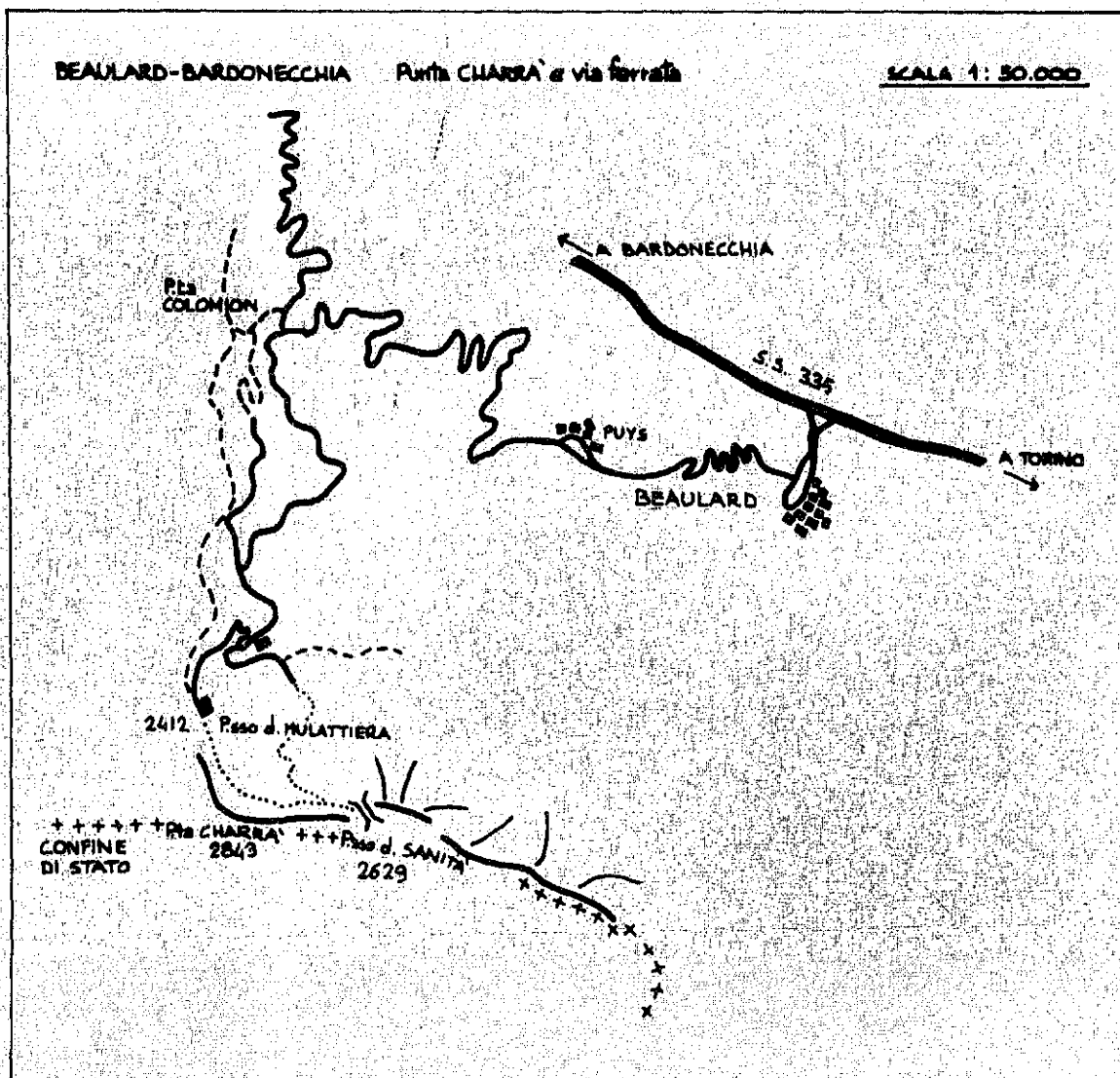
Occorre fare un po' di attenzione per identificare il luogo di inizio della via ferrata. Non lasciarsi ingannare dalla traccia orizzontale che porta all'altezza della caserma e taglia gli sfasciumi di pietra.

Il sentiero da seguire porta sopra la caserma e passa vicino agli ingressi di alcuni blokhous distrutti. Qui incomincia la via che è abbastanza larga con lieve pendenza e non eccessivamente esposta. Con un po' di attenzione si possono portare anche dei ragazzi. Seguendo questo itinerario si arriva al Passo della Sanità a quota 2629 metri. Se si vuole arrivare in vetta alla Charrà seguire il filo di cresta che parte dal Passo della Sanità. Si può osservare la Grand Roche e la Clotesse molto da vicino e il vallone sottostante ove sorgono le baite della frazione francese dello Chalets del Acles.

Itinerario di discesa:

Il medesimo di quello di salita.

Fulvio Filippi - Torino



Maestra in scarpe da sci, maestra in scarpe da montagna: cosa poteva creare Dolomite per lo sci alpinismo?

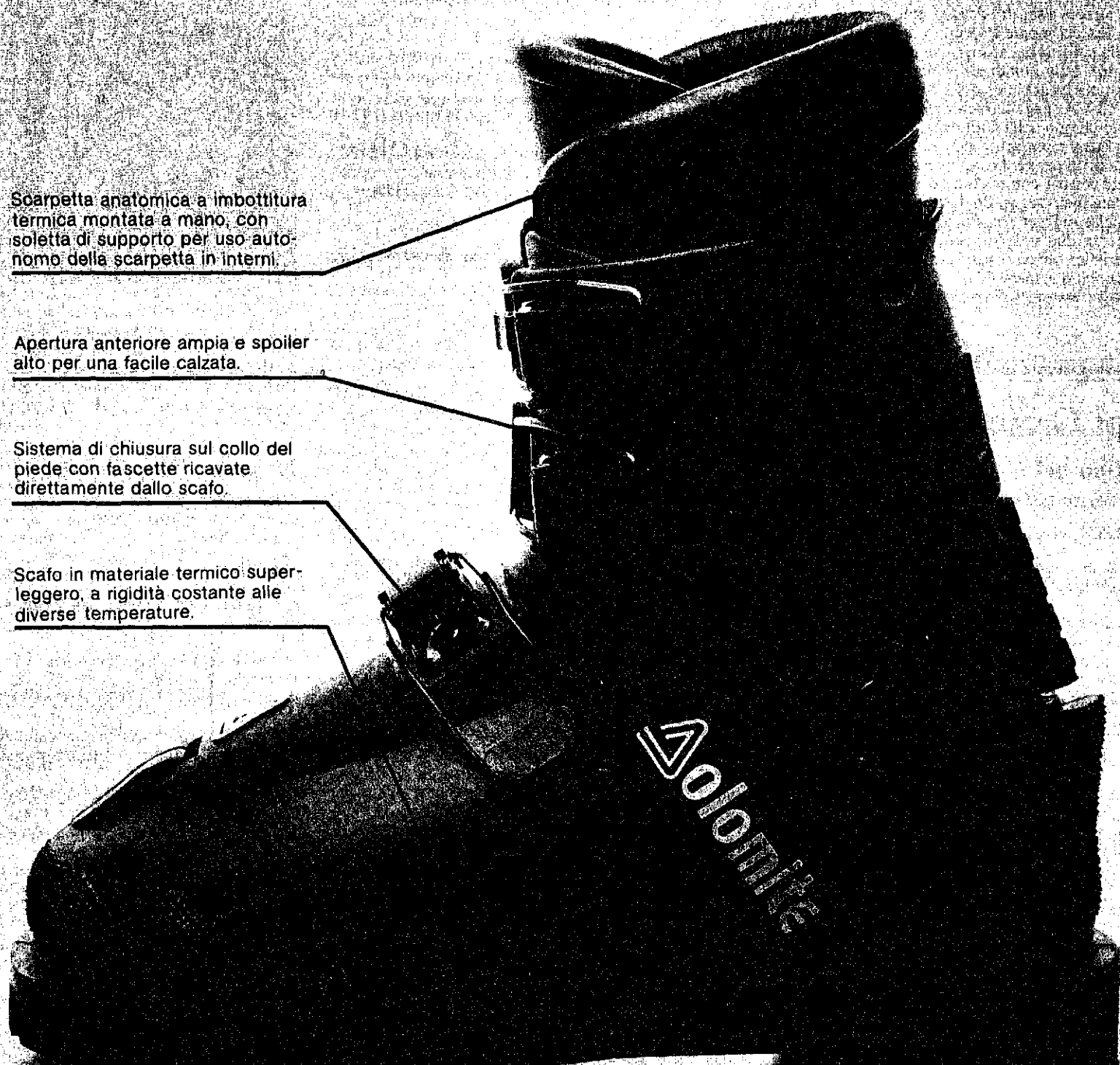
Questo.

Scarpetta anatomica a imbottitura termica montata a mano, con soletta di supporto per uso autonomo della scarpetta in interni.

Apertura anteriore ampia e spoiler alto per una facile calzata.

Sistema di chiusura sul collo del piede con fascette ricavate direttamente dallo scafo.

Scafo in materiale termico super-leggero, a rigidità costante alle diverse temperature.



Dolomite

Alpi Apuane

Monte Procinto 1177 m

Parete Est - Via «Tropicana»

1/10/1983

Carlo Malerba, Federico Schlatter (c.a.), Massimo Boni.

Valutazione d'insieme: TD sostenuto
Sviluppo: 150 m ca
Dislivello: 140 m
Roccia ottima

La via attacca a sinistra della I^a grande grotta sotto la parete Est del monte Procinto (Grotta che si incontra sulla sinistra del sentiero venendo dalle foce del Procinto). Sale quindi all'evidente pinnacolo della via Gamma (vedi Guida delle Alpi Apuane della collana TCI-CAI pag. 420 schizzo 166 gc.). Sfruttando il primo chiodo della Gamma la via piega a sinistra di due metri e poi dritta per trenta metri (VI, V). Ancora dritti per venticinque metri puntando ad una evidente fessura con buco nero. A sinistra poi dritti per trenta metri seguendo due diedri consecutivi (V). Proseguire ora per fessura obliqua, si superano direttamente due strapiombi fino a raggiungere la caratteristica cengia sotto il grande tetto della parete Est, venticinque metri (V e VI). Da qui gli ultimi due tiri in comune con le vie di uscita del tetto stesso. (V, PE).

Alpi Graie

Gruppo del Gran Paradiso

Punta Leyser 3155 m - Spigolo Sud

4/11/1983

Remo Blanc - asp. guida e Armando Chanoine della Scuola Militare Alpina di Aosta.

Valutazione d'insieme: D+ con pass. di V+
Dislivello: 240 m
Sviluppo: 320 m ca
Roccia ottima
Ore effettive prima salita: 4,30

Dal rifugio Federico Chabod 2800 m (Valsavarenche) salire per circa 10 minuti il sentiero che porta al bivacco Sberna e appena si trova una comoda scappatoia verso sinistra proseguire in traversata il vallone di Montandayné; perdendo leggermente quota portarsi all'inizio del crestone che divide i valloni Montandayné - Monei, da qui puntare l'attacco dello spigolo che si trova sulla sinistra del vallone salendo. Ore 2.

L'attacco è sulla verticale dell'anticima. La parete Sud è solcata al centro da un grande canale che divide la cima dall'anticima mettendo bene in evidenza lo spigolo da noi salito; quello di sinistra che porta all'anticima.

Si inizia per un piccolo diedro (IV) seguito da un terrazzino, poi alcuni metri per terreno facile fino a giungere a una piccola placca biancastra; aggirando un tettuccio sulla destra si giunge alla base di un diedro molto evidente (IV+) sostenuto, salire alcuni metri e uscire a sinistra su delle placche nere (IV). Salirle fino ad un terrazzino, traversare verso destra per alcuni metri giungendo così alla prima sosta. 45 m.

Superare una placca nerastra (IV) poi per rocce rotte (III+) si arriva ad una grande cengia erbosa; seconda sosta 25 m.

Il terzo tiro si fa in conserva. Si sale per 30 m su terreno facile fino alla base di un grande muro verticale.

Proseguire per 5/6 m su roccia rossastra molto solida, (IV+). Con una diagonale verso sinistra molto esposta si aggira una serie di strapiombi giungendo

al passaggio chiave della salita, cioè il superamento di un tetto molto esposto con buone prese iniziali che però scompaiono lasciando molto problematica l'ultimazione del passaggio (V+).

Si prosegue per una placca seguita da fessure orizzontali poi verticalmente per 5 m (IV) si fissa la quinta sosta. 45 m.

Seguire ancora per alcuni metri su roccia sana lo spigolo poi (a causa della tarda ora) abbiamo obliquo verso sinistra per 15 m circa dove la salita ci appariva meno resistente.

Seguire alcuni diedri (IV-) per una ventina di metri fino a giungere alla sesta sosta.

Per una serie di placche bianche (IV) si arriva alla base di due camini. Seguire quello di sinistra (IV+), salire poi un diedro obliquo verso destra (IV+) e dopo 15 m su roccia friabile si arriva sotto un tettuccio, settima sosta 45 m.

Sempre verso destra per rocce rotte (molto delicato) (IV+) si raggiunge nuovamente lo spigolo 40 m; ottava sosta.

Si segue il filo dello spigolo per roccia ottima (IV) 45 m; nona sosta.

Da qui per rocce molto rotte e abbastanza facili (III) si raggiunge l'anticima; in cinque minuti per facile roccette si raggiunge la vetta del Leyser, 3155 m.

Alpi Retiche Meridionali

Gruppo Adamello

Catena del Salarno
«Lo Scoglio di Boazzo» 1400 m
Via «Aldebaran»

13/10/1983

Severangelo Battaini, Angelo Ferraglio.

Valutazione d'insieme: TD+
Sviluppo: 220 m ca

È stata chiamata «Lo scoglio di Boazzo» quella estesa bastionata rocciosa di compatto granito che caratterizza, in corrispondenza della diga del Lago di Boazzo, la sinistra orografica della Valle di Daone. La via «Aldebaran» vince il verticale lato sinistro della parete lungo una logica successione di diedri e fessure.

Cento metri prima della palazzina ENEL alla diga del Lago di Boazzo prendere a destra un sentierino che in pochi minuti porta sotto la parete e, subito dopo, alla base di un aperto e caratteristico diedro. Scalare l'inclinata e fessurata faccia sinistra di detto diedro fino ad una comoda cengia con albero (III, IV) 25 m. Continuare dapprima in placca poi sul fondo del diedro fino ad uno scomodo ed inclinato terrazzino; vincerà la successiva fessura aggettante e sostare su comoda cengia dove un bollo rosso indica il punto massimo raggiunto da altri in precedenti tentativi (4 ch. IV, V, un passo di AO) 30 m. Seguire la fessura sul fondo del diedro che dopo un passaggio strapiombante (1 cuneo, AI) diventa particolarmente verticale e difficile (un passo di VI, poi V+); dopo aver vinto un successivo strapiombo sostare su cengia con blocchi instabili (4 ch AI), 35 m. Percorrere a destra la cengia fino ad un grosso albero alla base di caratteristici strapiombi che disegnano sulla metà superiore della parete un grande semiarco, 20 m.

Scalare un muro verticale e la successiva aerea lama che porta sotto gli strapiombi del grande semiarco; contornandoli a sinistra si raggiunge una nicchia al di sopra di un piccolo larice (2 nuts, 2 ch., V, un passo di VI) 25 m. Ancora a sinistra contornando il grande semiarco; alla fine vincere il tetto superiore e sostare su staffe qualche metro più sopra (9 ch., V+, AI) 30 m. Seguire verso destra una sottile fessura che incide diagonalmente la verticale e compatta placca finale e sostare su cornice erbosa, (chiodi,



A1) 30 m. Salire ad una seconda cornice erbosa (4 ch., A1) quindi attraversare a sinistra in placca e, presa una lama verticale, seguirla fino ad una cengia erbosa alla base dell'ultimo salto roccioso caratterizzato a destra da un marcato tetto; superatolo raggiungere la sommità, (6 ch., V+) 30 m.

Gruppo Viola-Dosdè

Cima Saoseo 3265 m
Parete Sud - Spigolo Centrale
Via «Duilio»

2/10/1983

Luigi Zen - guida alpina, Elio Pasquinoli e Antonio Strambini.

Valutazione d'insieme: TD+
Dislivello: 250 m ca
Roccia ottima

Dal bivacco Dosdè scendere in Val d'Avedo verso il Lago Negro e risalire il ghiaione fin sotto la parete (ore 1).

Attaccare sulla verticale dello spigolo a sinistra di una chiazza di neve (resti di slavina).

Seguire un evidente diedro-cengia che va verso destra (30 m III).

Salire in una canale con blocchi incastrati (35 m III). Obliquare a sinistra fin sotto un enorme tetto triangolare (30 m III e IV), un chiodo di sosta.

Salire per 4 m a sinistra del grande tetto, doppiare lo spigolo (un chiodo) e proseguire obliquando sempre a sinistra sulla parete (15 m V+); seguire poi l'evidente fessura che sale verticalmente con blocchi incastrati (un chiodo), (25 m V e V+ con un chiodo di sosta).

Salire dritti nel diedro a v (cuneo di legno) su V+, uscire a destra e salire ad uno strapiombo (V un chiodo), superare lo strapiombo in fessura (VI-) e proseguire sulla fessura di destra con un blocco incastrato fino a raggiungere lo spigolo (sosta con dadi in una nicchia).

Traversare a destra nell'unica ed evidente fessura per 10 m; la fessura sale poi verticalmente, seguirla fino alla sommità dello spigolo (V e V- due chiodi); sosta su spuntone.

Proseguire di conserva verso destra e salire poi per gradoni (IV), superare un'esile fessura verticale (V) che porta in vetta.

La nuova via, denominata «via Duilio» è stata dedicata dai primi salitori alla G.A. Duilio Strambini ucciso da un fulmine sui Torriani Magnaghi in Grigna.

Dolomiti di Brenta

Massiccio della Tosa
Cima Ceda Occidentale 2766 m
Parete Sud - «Via degli amici»

6/11/1983

Vigilio Appolloni, Andrea e Sandro Bosetti, Dino Furlini, Elio Orlandi, Livio e Paolo Rigotti.

Valutazione d'insieme: D+ con passaggi di IV +
Sviluppo: 350 m ca
Ore effettive prima salita: 2

Via molto divertente su roccia ottima, che ha inizio subito a sinistra della «Via Armani» (vedi Guida Dolomiti di Brenta della collana T.C.I.-C.A.I. - Pagina 191 - schizzo 13), ma che però si sviluppa sempre dritta sulla parete nera nelle adiacenze del caminodiedro che caratterizza la parete Est del «Torrione Pedrotti».

Nella parte bassa non si hanno notizie di salita, nella parte superiore, invece, la via segue un percorso totalmente inedito sfruttando una serie di fessure che incidono la parete verticale.

Relazione: dal sentiero Palmieri si sale verso il contrafforte centrale della Ceda Occidentale.

Il primo tiro inizia salendo un camino che divide la roccia gialla dal Torrione Pedrotti e la roccia nera della parete Sud. Si giunge così in prossimità di due diedri, si sale per quello di destra arrampicando però sulla parete nera, con passaggi molto belli e divertenti; sempre dritti, si giunge dopo circa 90 m alla prima grande cengia.

Si continua per gradoni e cengie dapprima spostandosi verso sinistra, raggiungendo la sommità del Torrione Pedrotti, (40 m) e poi obliquando verso destra con altri 30 m si arriva alla base di un diedro nero con la sua faccia destra caratteristicamente fessurata; lo si risale giungendo dopo circa 40 m sulla sommità di un pilastro grigio (ben visibile anche dal basso) alla base di una fessura verticale leggermente obliqua a sinistra, con elegante arrampicata la si risale raggiungendo dopo 50 m le cengie superiori.

Da qui salendo per gradoni alternati a cengie si raggiunge dopo circa 100 m la cima del contrafforte, poi seguendo tutta la cresta si arriva alla cima Sud e quindi alla vetta più alta.

Alpi Venoste

Gruppo della Punta di Finale

Punta di Finale 3513 m - Parete Ovest

3/10/1982

Giuliano Bressan, Giuliano Marzini, Armando Ragana, Sergio Carpesio - istruttori di Alpinismo della Scuola «F. Piovan» Sez. CAI di Padova, Massimo Ragana e Riccardo Voltan - Sez. CAI di Padova.

Valutazione d'insieme: D con pendenze di 55° e 60°
Dislivello: 700 m
Materiale usato: chiodi da ghiaccio per assicurazione e da roccia per autoassicurazione
Ore effettive prima salita: 4,30

La salita è stata effettuata durante l'uscita finale del 24° Corso di ghiaccio organizzato dalla Scuola di Alpinismo «F. Piovan» della Sezione del CAI di Padova. Si tratta probabilmente di una prima salita in quanto, pur essendo il nuovo itinerario molto logico, non risulta fino ad ora salito (informazioni chieste al gestore del Rif. Bellavista). Salita molto remunerativa dal punto di vista ambientale.

Relazione tecnica: dal rifugio Bellavista (2841 m) si risale senza particolari difficoltà il ghiacciaio dello Hochjoch Ferner, puntando alla grande cascata di seracchi culminante nella sella (3374 m) che divide la

Punta di Finale dalla Cima dei Corvi. Sulla sinistra della grande cascata di seracchi, sale, delimitato a destra da un costolone roccioso, un evidente canalino di ghiaccio. Si supera nel punto più accessibile la crepacchia terminale e si risale il canalino per circa 7 (sette) lunghezze di corda, superando pendenze di 55°-60° (possibilità di attrezzare ottimi posti di sosta sulle rocce che delimitano a destra ed a sinistra il canalino). Al suo termine, si raggiunge un ampio crestone nevoso che porta ad una grande conca nevosa chiusa fra la Punta e le Cime del Finale. Si attraversa facilmente a sinistra l'ampia conca nevosa, dopo aver superato la lunga crepacchia terminale, e si punta alla parete di ghiaccio sovrastante, delimitata a destra ed a sinistra, da due imponenti costoloni rocciosi. Si risale la suddetta parete per circa 5 (cinque) lunghezze di corda con pendenza massima di 60°, fino a raggiungere le roccette della cresta terminale alla cui estremità settentrionale sorge la vetta.

Dolomiti

Gruppo del Sella

Torre Campidel 2529 m - Fessura Est

4/10/1983

Hermann Comploj e Mauro Bernardi - guide alpine.

Valutazione d'insieme: TD +
Dislivello: 250 m
Ore effettive prima salita: 10

Descrizione: si segue per 2 tiri il camino poi a sinistra fino all'inizio di una fessura. Seguire la fessura fino ad una piccola cengia (40 m V—). Da qui 5 m a sinistra poi proseguire nella fessura (sasso incastrato) e sosta in una nicchia. (30 m V+).

Discendere obliquamente verso destra e proseguire per la parete fino ad una cengia, poi verso sinistra fino ad una grotta (40 m V+). Passato il tetto si prosegue per la fessura, poi traversare a destra e seguire il diedro. Sosta all'inizio di un'unghia staccata. (35 m V+ /A2). In spaccata per 8 m, poi proseguire in parete leggermente verso destra fino ad una nicchia, (25 m V+ /AO). Alcuni metri verso sinistra poi superato lo strapiombo si prosegue in parete, dopodiché traversare a sinistra e sostare in parete fino ad una grotta (30 m V), libro di vetta.

Superare la fessura in spaccata fino ad un chiodo, poi traversare a sinistra e superare la parete finale. Inizio di un canalone (30 m, V/AD), seguire il canalone fino in vetta.



Gruppo del Sella

IV Torre - Spigolo Sud

Estate 1983

Roberto Canzan e Mauro Piccolin.

Valutazione d'insieme: D +
Sviluppo: 350 m ca

Si attacca sul filo dello spigolo una decina di metri a sinistra della via normale. Si percorre una fessura appena accennata per 40 m circa obliquando verso destra (IV).

Si attraversa a sinistra a raggiungere un'altra fessura, la si supera e si esce in parete sulla sinistra dopo 40 m ad una piccola cengia.

Si prosegue dritti superando una paretina e poi un salto strapiombante (IV+) arrivando su rocce più facili. 40 m.

Ci si innalza con andamento obliquo da destra e sinistra per 85 m (III e IV).

Arrivati così alla base di una fessura gialla e piuttosto friabile, si attraversa decisamente a destra sino ad incrociare di nuovo lo spigolo indi su per esso. (45 m IV e IV+).

Dal punto di sosta ci si innalza ancora per lo spigolo e con una lunghezza di corda si guadagna la cima. (40 m IV e IV+).

Alpi Carniche

Massiccio del Coglians

Creta della Chianevate 2769 m - Parete Sud

12/11/1983

Mario Di Gallo e Giorgio Missoni.

Valutazione d'insieme: D—, passaggio più difficile V—
Sviluppo: 200 m fino alla sommità del pilastro
Dislivello: 550 m dall'attacco alla vetta dell'Anticima Est

Roccia buona

Ore effettive prima salita: 6

Nomi proposti: Via Baba Yaga al Pilastro Anjò. Il pilastro è quello che delimita a occidente (sinistra guardando la parete) la parete sud dell'Anticima Est della Chianevate che a essa è collegato da una lunga cresta orientata a sud, sud/ovest. Guida delle Alpi Carniche del CAI - TCI, schizzo a pag. 265.

La via si svolge lungo la parete sud del pilastro: il primo tratto è in comune alla Diretta Sud (vedi Lo Scarpone del I dic. 1981a pag. 13) fino «alla rampa che si restringe sotto un evidente diedro», poi prosegue verticalmente raggiungendo la cima del pilastro. Una lunga cresta conduce al sentiero di guerra nei pressi dell'Anticima Est.

Relazione tecnica: l'attacco e i primi 200 m sono comuni alla Diretta Sud. Dove la rampa si restringe si notano, nella parete soprastante, alcuni diedri ben marcati; seguendo quello più a sinistra si tocca uno spigoletto dietro il quale c'è la sosta (40 m, III+, IV e un pass. di IV+). Verticalmente pochi metri su roccia compatta, obliquare a sinistra verso un diedro breve che si trasforma poi in camino (40 m, IV, III e un pass. di IV+). Seguire il diedro inclinato a destra e il seguente camino fino dove esso si trasforma in colatoio (40 m, III e 25 m di IV). Uscire a sinistra su belle placche fessurate e seguendo la fessura principale sostare a metà del camino formato da un pilastro appoggiato alla parete (40 m, III+ di IV). Sulla parete principale c'è una fessura di roccia compatta obliqua a sinistra, seguirla, superare un piccolo tetto e per la continuazione della fessura si esce in cima al pilastro (30 m, IV continuo con un passo di V—). Gli ultimi 150 m di dislivello si salgono sul filo di cresta con divertenti passaggi di II e III su roccia abbastanza buona.



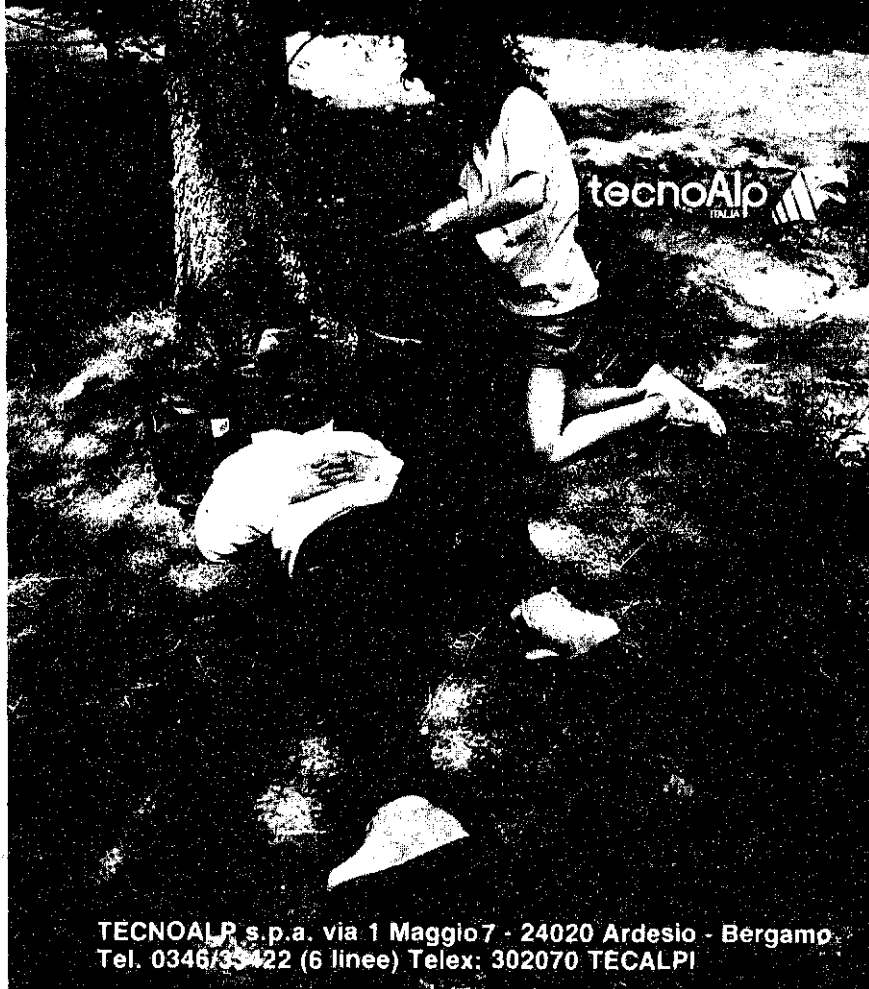
IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. (02) 5064441 (ric. aut.)

Tecnica ed esperienza per uomini di montagna

EQUIPAGGIAMENTO SPECIALIZZATO PER ALTA QUOTA, SCI ALPINISMO, ROCCIA, TREKKING.



TECNOALP s.p.a. via 1 Maggio 7 - 24020 Ardesio - Bergamo
Tel. 0346/33422 (6 linee) Telex: 302070 TECALPI



DALL'OGGIO, EDITORE
Via Santa Croce 20/2 - 20122 MILANO

Collana «EXPLOITS»
novità

Olga Ammann - Giulia Barletta

NEPAL

ANCHE LE MONTAGNE SI MUOVONO

32 pagine di illustrazioni a colori - 100 illustrazioni in b.n.
Volume cartonato in formato 175 x 240 - Pagine 232 - Lire 27.000

Il Nepal ha preso a correre verso il futuro, che non si presenterà certo uguale al passato. Le autrici analizzano questo processo di trasformazione, fatto di traumi, d'illusioni, di delusioni, di turbamento. Il loro augurio è che, quando si potrà tracciare un bilancio, questo popolo si ritrovi arricchito e non impoverito.

delle autrici di
NELLA TERRA DEGLI DEI

Rifugio E. Rossi

Un gruppo di soci della sezione di Lucca ha preso l'impegno di tenere aperto il Rifugio «E. Rossi» alla Pania (Alpi Apuane, 1609 m) durante tutti i fine-settimana della stagione invernale 1984-85.

Il rifugio sarà aperto dal pomeriggio del sabato al pomeriggio della domenica nonché nei giorni festivi infrasettimanali — con la sola eccezione del giorno 25 dicembre (Natale) in cui resterà chiuso — con possibilità, oltre alla sosta e al pernottamento, di consumare bevande e cibi caldi.

Si rinuncerà all'apertura soltanto in caso di condizioni di tempo assolutamente proibitive, che rendano impossibile raggiungere il rifugio.

Dato il carattere sperimentale dell'iniziativa e le possibili difficoltà connesse con la stagione invernale, si raccomanda — a scanso di spiacevoli sorprese — a chiunque voglia fare assegnamento sul servizio suddetto (e in special modo per il pernottamento) di informare sempre, in anticipo, la sezione di Lucca.

Resta in vigore, per i Soci, la possibilità di usufruire del rifugio anche nei giorni feriali previo ritiro della chiave e accordi da prendersi direttamente con la sezione.

Informazioni e prenotazioni: 0583/582 669 (ore 19-20) oppure 0583/588 443.

Rifugio Savigliano

Pontechianale - Alta Valle Varaita

Accesso: dalla strada provinciale della valle Varaita, imboccare a destra la vecchia strada militare (200 m), circa 1 Km. dopo Pontechianale.

Panorama grandioso su Pontechianale e sul lago artificiale. Capienza: n. 70 posti suddivisi in stanze indipendenti.

Periodo di apertura: Inizio luglio, circa metà settembre, sempre aperto. Da dicembre a fine aprile, sabato, domenica e festivi o su prenotazione. Nel periodo invernale, se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, sarà costruita una palestra di ghiaccio naturale.

Salite su cascate di ghiaccio

Lezioni di progressione su ghiaccio e salita di alcune delle più belle cascate della Valle Varaita. Per vivere questa splendida avventura in sicurezza sono a vostra disposizione le guide alpine: Gian Carlo Grassi e Guido Ghigo.

8-dicembre; 5-6 gennaio; 19-20 gennaio, 2-3 febbraio, 17 febbraio.

Iscrizioni: L. 25.000 per persona 1 giornata; per informazioni e prenotazioni rivolgersi a: Rifugio Savigliano - Tel. 0175/950178; Isaia Romeo (Gestore) Tel. 0172/377322; Ghigo Guido (Asp. Guida Alpina) - Costigliole Saluzzo - Tel. 0175/730597; Grassi G. Carlo (Guida Alpina) Candove (To) - Tel. 011/9644163.

Rifugio Monte Gray

Le chiavi del rifugio Monte Gray della sezione di Ventimiglia, sono custodite presso il ristorante Colle Melosa tel. 0184/201032 a colle Melosa (1650 m) dove potranno essere ritirate e dovranno essere riconsegnate dopo l'uso.

Il rifugio Monte Gray è situato a Pietravecchia-Gray, gruppo del Torroggio, Alpi Liguri.

Accessi da Arma di Taggia e da Valle Nervia.

Fabio e Ombretta

Aspettano gli amici che ancora non si sono fatti vivi alla capanna Brigata Patrizi sopra Albavilla fra la Salute e il Bollettone; Ci si arriva da molte strade sempre su sentieri facili e ben segnati. Come al solito Fabio e Ombretta offrono simpatia, cordialità e una cucina di grado molto elevato; (VII+).

Rifugio Cesare Battisti

(Appennino Reggiano)

Apertura invernale

Il rifugio G. Battisti, della Sezione di Reggio Emilia, posto nell'alto Appennino Reggiano a 1750 m, tra il M. Cusna e il M. Prado, viene aperto nel periodo invernale su richiesta di Sezioni, gruppi, comitive, corsi: le richieste vanno però fatte con debito anticipo alla Sezione di Reggio Emilia (aperta dal martedì al sabato dalle 18 alle 19,30 Tel. 36685); il rifugio verrà aperto sulla base di un regolamento apposito i cui aspetti principali verranno comunicati ai richiedenti. Invitiamo comunque tutti gli interessati ad informarsi preventivamente presso la Sezione di Reggio dell'eventuale apertura del rifugio, per evitare che comitive anche numerose arrivino al rifugio trovandolo chiuso.

Rifugio «P. Prudenzini» al Salarno

Sezione di Brescia

Causa la mancata ultimazione dei lavori di ampliamento al rifugio Prudenzini, il locale invernale del rifugio sarà inagibile fino alla prossima stagione estiva.

Bivacco «G. Grisetti»

della Sezione di Trecenta

Riparato e reso agibile

Durante la scorsa stagione invernale, il bivacco «G. Grisetti» è stato investito da una grossa valanga che lo ha rovesciato e fatto slittare per oltre dieci metri. Con l'aiuto di numerosi volontari ed artiglieri alpini, la capanna è stata adeguatamente riparata e sistemata in una sede più sicura, sempre al Vant della Moiazza, nel maestoso gruppo delle Dolomiti.

La cerimonia di riapertura del bivacco ha avuto luogo domenica 9 settembre, alla presenza di numerosi escursionisti, dirigenti e Soci delle Sezioni C.A.I. di Trecenta e di Adria.

Da Trecenta è partito un pullman con oltre quaranta passeggeri, preceduto da cinque auto con a bordo 16 persone, tra cui il Sindaco dott. Giuliano Avanzi con l'intera famiglia ed alcuni dirigenti della Sezione C.A.I. con alla testa il vice presidente Gianni Vettorello.

Il presidente della Sezione prof. Grisetti, non avendo potuto presenziare alla manifestazione causa inderogabili impegni precedentemente assunti, si è fatto rappresentare dalla figlia prof. M. Grazia, a cui hanno fatto degnamente corona il nipote Giorgio ed alcuni cugini giunti da Milano.

Il luogo di appuntamento è stato fissato «Alle Vaire», nel piazzale antistante il rifugio gestito dal «mitico» Eugenio Mayer (Neno per gli amici).

Alla pattuglia trecentana si sono aggiunti una quindicina di adriesi, arrivati con propri automezzi, capeggiati dal presidente della Sezione C.A.I. di Adria Giacomelli e dai dirigenti ing. Zen e dott. Gambaro. Salvo alcuni incalliti sedentari a corto di fiato e con i movimenti arrugginiti, il gruppo si è incamminato per raggiungere il bivacco nei pressi del quale è stata poi celebrata una Messa dal Parroco di Goima.

Alla comitiva polesana si sono aggregati due gruppi di escursionisti trevigiani: uno proveniente dal rifugio «Carestiato» e l'altro dal Passo Duran.

La cerimonia si è conclusa con lo scoprimento di una targa applicata sulla porta del manufatto, su cui è stata incisa la lettera che il Presidente della Sezione C.A.I. di Trecenta ha scritto sulla prima pagina del registro dei frequentatori.

Il prof. Grisetti, con tale epistola, di cui appresso viene riportato il testo integrale, ha inteso esprimere pubblicamente la riconoscenza e la gratitudine della Sezione e sua personale a quanti hanno contribuito al ripristino dell'opera alpina:

«Questo è il terzo registro dei frequentatori da quando il bivacco è stato costruito nel luglio 1965.

Il bivacco rivive ora perché nell'inverno scorso è stato gravemente danneggiato da una valanga, con la generosa prestazione di alcuni valligiani di Chiesa di Goima del C.A.I. Val Zoldana e di alcuni giovani del C.A.I. di Trecenta con il concreto aiuto della 47ª Batteria dell'Artiglieria Alpina della Brigata Cadore che si è prestata col Suo comandante Tenente Cidaria al trasporto a spalle di circa sette quintali di materiale, la capanna è stata ripristinata e riposta in solida sede.

Un vivo grazie da queste pagine da parte della Sezione di Trecenta e mio personale al Comando del IV Corpo d'Armata Alpino ai Generali Oli e Rocca, al Colonnello Borsotti, al Tenente Cidaria ed ai suoi artiglieri alpini, e in particolare ad Eugenio Mayer che si è adoperato con i suoi amici Desiderio, Modesto e Dino Brustolin, Giuliano e Roberto Cordelle, e Vittorio e Fausto Vallazza, a Gianni Vettorello, Leopoldo Canali e Giuliano Calza disponibili tutti con encomiabile entusiasmo e sacrificio.

Il bivacco è stato voluto e costruito da gente di pianura amante della montagna come la persona a cui è stato dedicato, è per loro un altare e un simbolo, un punto di arrivo per i meno esperti e un punto di partenza per i più esperti ed appassionati, per tutti uno stimolo a salire.

Grave e amaro sarebbe che chi lo frequenta non ne avesse gelosa cura, ed ancora più amaro constatare, come purtroppo è avvenuto, che siano strappate pagine del registro zeppo di firme e di pensieri e considerazioni elevate sostituite talvolta da frasi sciocche e volgari, così per lo sfregio alla bandiera...

Il modesto manufatto è affidato alla custodia di chi è educato, sensibile e amante della montagna».

All'atto dello scoprimento della targa, il Sindaco di Trecenta ha pronunciato un breve discorso.

I festeggiamenti sono culminati da Neno con polenta e salsiccia, nonché qualche bicchiere «di quel bon».



Il bivacco CAI Gorizia a 1950 metri di quota verso il Mangart e lo Jalovec.

La foto, di Carlo Tavagnutti, è stata scattata in Vallone Riobianco, gruppo dello Jôf Fuart, Alpi Giulie Occidentali.



**Materassini per
trekking e
bivacco**

Provato con grande successo in numerose spedizioni: K2 - Everest - Annapurna. Isola in modo perfetto sulla neve o terreni sconnessi, massimo conforto, si gonfia da solo e rimane flessibile fino a temperature di -54 gradi.
Mod. Ultralite 3/4 peso 482 gr.

**Importati in Italia dalla ditta
C.so Libertà, 57**

H Kössler di Bolzano



Gino Trabaldo

confezioni e uff. Borgosesia (VC)
via V.Veneto 58/A tel.0163/21571
Tessuti Crevacuore(VC) via Baraggia 12

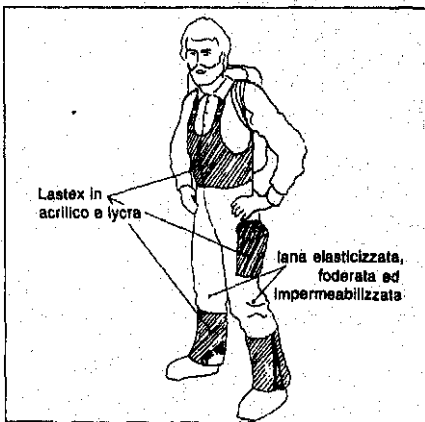
**CONFEZIONI TECNICHE
PER LA MONTAGNA**

MODELLO ADAMELLO Capo lungo per sci alpinismo realizzato, com'è ormai abitudine della casa, in accoppiamento di due differenti tipi di tessuto a finalità differenziata.

A - lana elasticizzata, foderata ed impermeabilizzata nel pantalone per assicurare calore e traspirazione.

B - Lastex in acrilico e lycra inserito nei punti di maggiore usura e contatto con la neve per garantire robustezza e massima impermeabilità.

La praticità di utilizzo del capo lungo è motivata dal definitivo abbandono delle ghettoni applicabili, grazie anche all'inserimento di una ghettonina interna e alla comoda cerniera laterale che, stringendo il fondo del pantalone sullo scarpone evita il formarsi di concentrazione di neve all'interno del pantalone e lo "sbattimento" dello stesso in discesa. Confort, praticità, durata!



BANCA POPOLARE DI ASOLO E MONTEBELLUNA

SOCIETA' COOPERATIVA a R.L.
sede sociale in Montebelluna

Iscritta al n. 4616 del Registro delle Imprese di Treviso
Patrimonio Sociale al 9.4.1984 L. 59.812.235.000

SEDE CENTRALE E DIREZIONE IN MONTEBELLUNA

SEDE MANDAMENTALE IN ASOLO

FILIALI:

Altivole, Borso del Grappa, Caerano di S. Marco, Cavaso del Tomba, Cimadolmo, Cornuda, Crespano del Grappa, Crocetta del Montello, Fonte, Maser, Nervesa della Battaglia, Pederobba, Ponte della Priula, Ponzano Veneto, S. Lucia di Piave, Trevignano, Villorba, Volpago del Montello.

ESATTORIE COMUNALI:

Nervesa della Battaglia, Pederobba.

ESATTORIA SPECIALE:

Consorzio di Bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba con Sede in Montebelluna.

TESORERIE:

U.L.S.S. n. 13 della Regione Veneto nonché di oltre 50 Enti.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Autorizzata ad esercitare il credito agrario di esercizio. Crediti all'artigianato, al commercio ed alla piccola industria. Servizi di cassa continua e cassette di sicurezza.

Associata all'Unione Fiduciaria spa; alla « Italease spa » per la locazione finanziaria di beni mobili; alla « Factorit spa » per il finanziamento, la garanzia e la gestione di crediti nazionali ed internazionali; alla Banca Americard/Visa per l'emissione di carte di credito.

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Vita del CAI

Durante il Consiglio Centrale del 20 ottobre scorso il Presidente generale commemora l'Istruttore nazionale di Alpinismo Giancarlo Milan, caduto sulla parete Nord del Pizzo d'Uccello (Alpi Apuane) nell'agosto scorso. Commemora inoltre la Guida alpina Giorgio Corradini e l'alpinista Tiziano Nannuzzi membri della spedizione «Città di Bologna» alla Tserim Dang (7050 m) travolti e dispersi da una valanga in Buthan nel settembre scorso. Ricorda anche l'avv. Attilio Coen, già Presidente dello Sci - C.A.I. della Sezione XXX Ottobre e consigliere centrale dal 1966 al 1971, scomparso nello scorso mese di settembre.

Commemora inoltre la Guida alpina Giulio Fiorelli, custode del Rifugio Gianetti, improvvisamente e prematuramente deceduto nel settembre scorso. Ricorda infine la recente scomparsa del prof. Enrico Bozzi, per molti anni Presidente della Sezione di Casolino d'Erba.

Incontri e manifestazioni

15-16 settembre 1984
90° Congresso della S.A.T. a Molveno.

16 settembre 1984
Inaugurazione del ristrutturato Rifugio Calvi (Alta Val Brembana) alla presenza del Ministro Pandolfi.

16 settembre 1984
Inaugurazione della «Norina», per l'attraversamento tra la Val di Dogna e la Val Raccolana, ai piani del Montasio.

21 settembre 1984
Presentazione del volume «Uomini e montagne» realizzato dalla Sezione di Omegna nell'ambito delle iniziative per il cinquantenario di fondazione.

23-30 settembre 1984
Incontro internazionale dei Club Alpini Germanico, Austriaco e Sudtirolese sul tema: «Montagna - Oggi e domani, sviluppi, tendenze, scopi» a Bressanone.

26 settembre 1984
Manifestazione celebrativa del 30° della conquista del K2 a Udine.

29-30 settembre 1984
55° Convegno del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna a Feltre.

29 settembre 1984
Riunione della Commissione Internazionale Giovanile dell'UIAA e della Commissione Giovanile Lombarda, a conclusione della Settimana Giovanile Alpinistica UIAA ai Piani Resinelli.

30 settembre 1984
Celebrazione del decennio di fondazione della Sezione Valle Vigezzo.

30 settembre 1984
Inaugurazione del locale invernale del Rifugio Val-lanta (Sezione di Saluzzo).

2 ottobre 1984
Cerimonia di riapertura e festeggiamento del 110° di fondazione del Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» a Torino.

3 ottobre 1984
Convegno nazionale sul tema «Approfondimento» del 1° Rapporto sul turismo italiano» organizzato a Firenze dal Ministero per il Turismo e lo Spettacolo, con la partecipazione del Ministro Lagorio.

4 ottobre 1984
Presentazione del primo volume della «Guida escursionistica della provincia di Firenze» curata dalla locale Sezione C.A.I. - a Firenze.

6-7 ottobre 1984
20° Convegno «Alpi Giulie» a Forni di Sopra.

6 ottobre 1984
Serata celebrativa del 30° anniversario della salita al K2 presso la Sezione di Albiate.

7 ottobre 1984
Giornata Sociale con inaugurazione del nuovo gagliardetto della Sezione di Novara.

12 ottobre 1984
Conferenza stampa per la Giornata Commemorativa del centenario della morte di Quintino Sella presso il palazzo della Provincia di Novara.

12 ottobre 1984
Riunione del Consiglio direttivo del Filmfestival internazionale della Montagna Esplorazione a Trento.

12 ottobre 1984

Presentazione a Milano della seconda edizione del volume «Valmalenco, Guida di Valle» di N. Canetta e G. Corbellini.

13-14 ottobre 1984

Convegno Nazionale del Club Alpino Accademico Italiano a Finale Ligure.

14 ottobre 1984

64ª Riunione del Convegno delle Sezioni LPV a Cuneo.

15-17 ottobre 1984

46ª Assemblea generale UIAA e riunioni collaterali a Seoul. Partecipano il rappresentante del C.A.I. presso l'UIAA Zobe e la Presidente della «Commission des expéditions» UIAA Silvia Metzeltin Buscaini.

19 ottobre 1984

Conferenza celebrativa del 1° Centenario della morte di Quintino Sella tenuta dal Past President Chabod nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Industriale «Q. Sella» di Biella nel quadro delle celebrazioni cittadine di tale centenario, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio del Ministero per i Beni Culturali.

19 ottobre 1984

Inaugurazione ufficiale della nuova Sede della Sezione di Napoli.

19 ottobre 1984

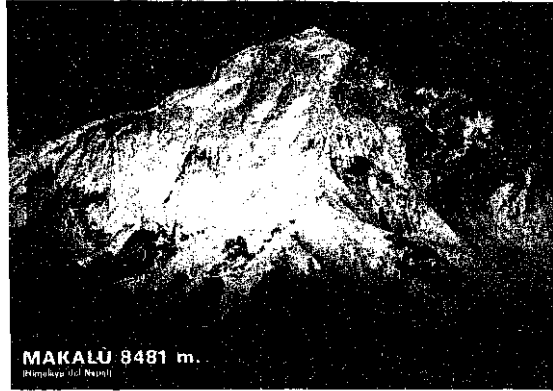
Serata di chiusura delle attività intersezionali scuole di alpinismo e sci alpinismo «Valle del Seveso» a Barlassina.

Abbiamo ricevuto

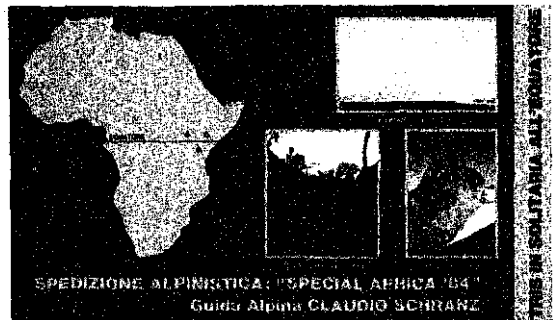
La cartolina della vittoriosa spedizione di Romolo Nottaris di Lugano al Makalù (Himalaya del Nepal). Ospite della trasmissione di Ambrogio Fogar, Romolo Nottaris, irricognoscibile senza la sua fluente barbona, ha fatto un'interessante precisazione: che cosa si deve intendere per «salita solitaria»?

«Non la mia, dice modesto, io sono stato accompagnato da Sergio Petrini e da Claudio Righeschi fino a quota 6.850».

Ma la vetta l'ha raggiunta da solo ed era già sera. Qualche minuto per assaporare una vittoria tentata per la terza volta poi la discesa «guidata solo dallo splendore rossastro della luna».



MAKALU 8481 m.
(Himalaya del Nepal)



SPEDIZIONE ALPINISTICA "SPECIAL AFRICA '84"
Guida Alpina CLAUDIO SCHARANZ

Cartolina

Dalla Guida Alpina Claudio Scharanz che tenta tre nuove vie in solitaria su Kilimangiaro, Kenya e Ruwenzori.

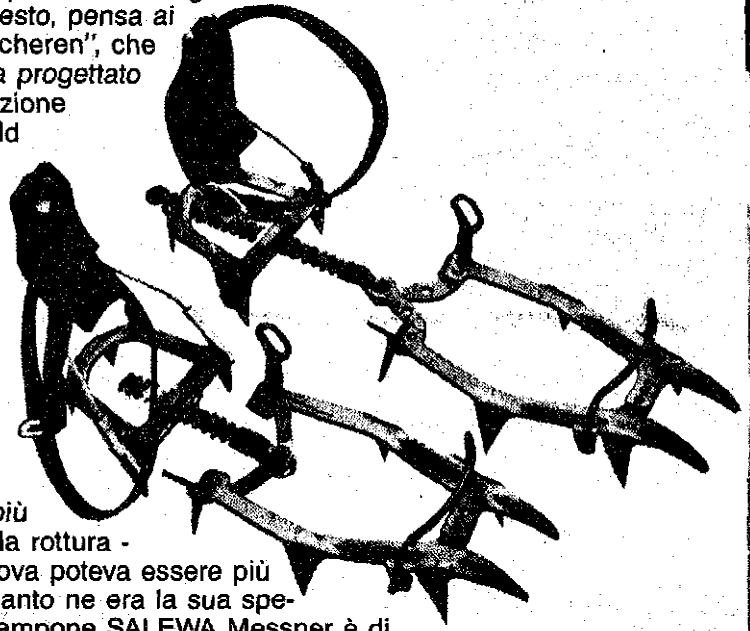


Ramponi «MESSNER»

Reinhold Messner dopo la sua traversata del Gasherbrunn, dal 23.6. al 30.6.1984, coronata da successo:

«Questi ramponi sono i migliori usati fin'adesso, sono entusiastol!»

Dicendo questo, pensa ai ramponi "Scheren", che SALEWA ha progettato in collaborazione con Reinhold Messner.



È uno dei più resistenti alla rottura - nessuna prova poteva essere più efficace, quanto ne era la sua spedizione. Il rampono SALEWA Messner è di rapida calzata, con facilissima regolazione di lunghezza e regolazione automatica di larghezza, grazie il sistema a forbice - chiamato "Scheren". L'attacco brevettato SALEWA Step-in completa quel collaudatissimo modello nuovo. Sul rampono non c'è nessuna vite ed è dotato di cinghietti di sicurezza. Ulteriori informazioni, la vasta gamma di ramponi ed altri prodotti altamente qualificati per l'alpinismo trova sul nostro catalogo.

Richiedete il catalogo, includendo Lire 1000 in francobolli per spese.



Salewa Italy
Via Weggenstein 18
39100 Bolzano

Salewa Naturalmente

folgende Länder fordern Sie bitte den Katalog an bei:
Italien: Oberalp AG, Schwarzenbach, Via Weggenstein 18, 39100 Bolzano
Schweiz: Scharn Titan AG, Industriestrasse 31, Postfach 98, CH-8305 Dietlikon

«Hindu Kush '84»

CAAI Gruppo Occidentale Bindu Gul Zom II - 6212 m. Gruppo del Tirich Mir

Componenti la spedizione: Lino Castiglia, Giuseppe Dionisi, Eugenio Ferrero, Ugo Manera, Pietro Peronato, Corradino Rabbi, Franco Ribetti, Claudio Sant'Unione.

1ª ascensione cresta Nord 31 luglio - 4 agosto 1984.

La catena principale del Tirich protende verso Est una lunga cresta che divide i bacini del Lower Tirich Glacier e del Barum Glacier.

Su questa cresta, ad Est del Tirich, si elevano il Bindu Gul Zom I, il Bindu Gul Zom II, il Lono Zom ed il Kono Zom.

Dal Bindu Gul Zom II, montagna possente e complessa, si stacca verso Nord una lunga cresta che forma quattro elevazioni ben individuate e termina con un appiccio di circa 1.000 metri alla confluenza del Lower Tirich Glacier con l'Upper Tirich Glacier.

Di queste quattro elevazioni la più alta è quotata 5.891 e denominata Bindu Gul Zom III, le altre tre non hanno né quota né nome.

Proseguendo la nomenclatura in uso, queste cime dovrebbero essere denominate Bindu Gul Zom IV, V e VI.

La loro quota è compresa tra i 5.200 ed i 5.600 metri.

L'obiettivo della spedizione era la parete Ovest-Nord-Ovest del Bindu Gul Zom II.

Il percorso prescelto, però, risultò gravemente esposto alla caduta di pietre, per cui venne deciso di tentare la grande cresta Nord integrale, obiettivo di più ampio respiro ma molto meno esposto ai pericoli oggettivi.

La spedizione, lasciata Rawalpindi il 19.7.84, raggiungeva Citral il 20, superando a mezzo jepp il Lowari Pass.

Il 21 proseguiva, sempre su jepp, da Citral fino a Zumgramgran, nella valle del Tirich.

Seguivano tre tappe di marcia di avvicinamento ed il 24 veniva eretto il campo base sul ghiacciaio del Lower Tirich, in prossimità delle pareti del Bindu Gul Zom.

Il 25 luglio iniziava l'esplorazione della cresta e, nei giorni 27, 28, 29 la cresta veniva salita fino alla vetta della prima elevazione, superando la parte tecnicamente più difficile di tutta l'ascensione.

Fino a questo punto la via è stata attrezzata con corde fisse.

Bindu Gul Zom 2° cresta finale a destra



Il 31 luglio Lino Castiglia, Ugo Manera, Franco Ribetti e Claudio Sant'Unione, divisi in due cordate, iniziavano l'ascensione direttamente dal campo base e la notte dello stesso giorno bivaccavano sull'anticima della seconda elevazione.

Il giorno successivo aggiravano sul versante Est parte della cresta irta di gendarmi che collega la seconda alla terza elevazione e pervenivano a bivaccare sulla sella nevosa alla base della cresta Nord del Bindu Gul Zom III; sul successivo colle, che lo divide dal Bindu Gul Zom II, i quattro scalatori bivaccavano per la terza volta.

Il 3 agosto veniva raggiunta la vetta del Bindu Gul Zom II ed iniziata la discesa per la sconosciuta parete Est, ma un quarto bivacco si rendeva necessario dopo circa 300 metri.

Il 4 agosto veniva portata a termine la discesa lungo la selvaggia parete, alta oltre 2.000 metri, con l'ausilio di circa 40 calate a corda doppia.

Nella serata dello stesso giorno i quattro scalatori rientravano al campo base.

Il 16 agosto, disfatto il campo base, iniziava il ritorno verso Citral.

Cresta Nord

Relazione tecnica:

Dal Ghiacciaio del Lower Tirich un canale obliquo verso sinistra raggiunge ad una selletta l'imponente cresta rocciosa che, dalla prima elevazione della catena dei Bindu Gul Zom, scende fin sul ghiacciaio. Salire detto canale fino in cresta (pericolo caduta pietre); scendere circa 40 m dal versante opposto ed attraversare in piano su pendii detritici fino ad un profondo canale con acqua.

Superare un salto roccioso di 50 m a sinistra del canale (III, IV) e pervenire su pendii detritici e rocce rotte che conducono ad un piccolo nevaio sovrastato da una balza rocciosa.

Superare la balza rocciosa (IV, IV+) e raggiungere un sistema di rampe detritiche che, innalzandosi verso destra, portano sul filo della cresta.

A sinistra della cresta si nota un profondo canale camino, salire nel camino fino dove si allarga (IV, V), superare la parete a destra, vincendo uno strapiombo e un successivo muro rosso, che conduce ad una piccola cengia (AO, VI, V, V+).

Seguire la cengetta verso destra fino al termine, poi salire in obliquo, sempre verso destra, una bella serie di placche che portano ad un'ampia cengia sovrastata da un breve muro strapiombante (A1, A2; V); seguire quindi un camino verso destra che porta ad un piccolo punto di sosta sullo spigolo (V+, V, IV+).

Proseguire al di sopra del camino nei pressi del filo di cresta, fino alla sommità di un'importante spalla (III, IV).

Scendere all'intaglio successivo e portarsi per cresta alla base di un bellissimo e lungo diedro che scende dall'anticima.

Superarlo interamente con splendida arrampicata (IV, V, V+, un passo di VI).

Dall'anticima attraversare e scendere verso sinistra fino alla base di un lungo diedro obliquo, da destra a sinistra, solcato da fessure sul fondo; percorrerlo interamente sfruttando le fessure di fondo (V+, AO, A1, passi di VI poi V e IV+).

Segue un diedro con neve sul fondo, infine un ultimo salto di roccia conduce in vetta (III e passi di IV).

Dalla prima elevazione seguire al meglio la cresta, evitando dei torrioni sia sulla destra che sulla sinistra, scavalcare la seconda elevazione poi, in corrispondenza dei torrioni che precedono la sella con la terza elevazione, scendere a corda doppia sul versante Est, fino a raggiungere un ghiacciaio racchiuso fra le creste della terza elevazione.

Salire la parte superiore del ghiacciaio fino a ritornare sulla cresta principale spartiacque nei pressi della sommità di questa cima.

Scendere per la cresta Sud fino alla prima delle due selle nevose che precedono il Bindu Gul Zom III.

Scavalcare un ostico gendarme (discesa a corde doppie) e raggiungere la seconda sella nevosa.

La cresta Nord del Bindu Gul Zom III si ripercorre pressoché sul filo, dapprima su pendio di ghiaccio, poi su terreno misto, superando un primo gendarme (IV, IV+) ed un secondo gendarme (V, AO) per poi continuare su cresta nevosa fino in vetta.

Scendere al colle successivo arrampicando su numerosi gendarmi (una corda doppia e passi di IV, IV+).

Dal colle tra il Bindu Gul Zom III ed il II, superare il primo gendarme della cresta Nord di quest'ultimo spostandosi sul versante Est (V, IV).

Seguire il filo di cresta su terreno misto, superare un grosso gendarme (IV, IV+) e continuare per la lunga cresta nevosa, vincendo numerosi muri di ghiaccio sul versante Ovest con pendenza fino a 70° circa.

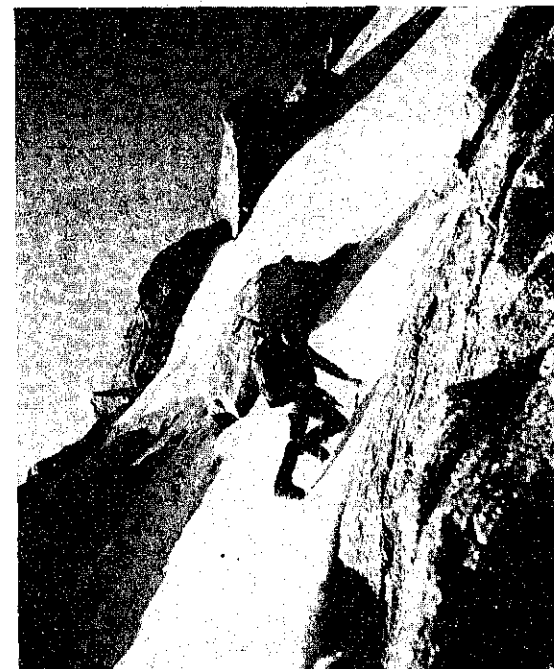
Un ultimo ripido pendio nevoso porta sulla nevosa cima Ovest più alta della rocciosa cima Est.

La discesa è stata effettuata verso il vallone del Lono Glacier lungo la selvaggia e complessa parete Est, continuamente battuta da scariche di pietre. Nella discesa sono state effettuate circa 40 calate a corda doppia.

L'ascensione della grande cresta Nord dei Bindu Gul Zom è stata molto complessa ed ha presentato tutti i tipi di terreno e difficoltà.

Nell'insieme può essere valutata TD e la scalata rocciosa per raggiungere la prima cima TD+.

Sulla Cresta del Bindu Gul Zom 3°



Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8066971

Tesseramento 1985

Si informano i soci che dal 5 novembre hanno inizio le operazioni di rinnovo della quota sociale per il 1985.

Quote sociali 1985

Le quote per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Ordinari Sezione	L. 25.000
Ordinari Sottosezioni	L. 23.000
Famillari	L. 12.000
Giovani	L. 8.000
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 15.000
Tassa Iscrizioni nuovi soci	L. 2.000

Le suddette quote comprendono:

a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpono».

b) per tutti i Soci:
— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino;
— sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1000 per recapito della ricevuta e del bollino.

Dono ai soci

Importante: a tutti i soci ordinari al momento del rinnovo della quota verrà consegnato gratuitamente il volume: «I Rifugi del CAI Milano»

Ricordo di una cara amica

La Signora Ada Maggi ci ha lasciato dopo lungo soffrire. All'amico Gianni siamo tutti molto vicini con affetto e amicizia.

Comunicato

La scuola Sci Fondo Escursionistico del CAI Milano promuove una raccolta di fondi da destinare all'Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei Tumori di Milano

«In ricordo dell'amico Livio Dameno» La scuola non intende apparire come unico ente promotore di tale iniziativa ma vuole coinvolgere tutti gli amici che «il Livio» ha lasciato in ogni luogo toccato dalle sue molteplici attività - tutte improntate alla divulgazione dello sport e dell'amicizia sportiva.

Si è provveduto all'apertura di un conto presso la Banca Cesare Ponti in Milano intestato «Conto Amici di Livio Dameno» N. 38.491.07, sul quale si potranno versare le cifre offerte.

Il sig. Umberto Brandi e l'ing. Camillo Zanchi - depositari delle firme per

altre attività inerenti lo sci di fondo del CAI Milano - provvederanno alla fine del mese di gennaio '85 alla chiusura del conto e a tutte le operazioni contabili necessarie.

Il resoconto finale sarà pubblicato sul quindicinale CAI «Lo Scarpono».

Si provvederà alla costituzione di un gruppo di lavoro - composto dai rappresentanti delle società, gruppi, assicurazioni ecc. che ne vor-

ranno far parte per un regolare controllo di tutta l'operazione.

Con i più sinceri ringraziamenti.
La Direzione della Scuola di Sci di Fondo Escursionistico CAI Milano

Chiusura sede

Si avvertono i soci che la sede sezionale rimarrà chiusa da sabato 22 dicembre fino a mercoledì 2 gennaio 1985.



Eleganza certo al ristorante Albric, ma i signori non usano più immacolata-ti sgarzi e imponenti baffoni come mostra la foto, gentilmente fornita da Alberto Procovio, che ritrae i partecipanti al pranzo sociale 1910 dove compare in alto a sinistra il socio Luigi Procovio festeggiato per 80 anni di appartenenza al Sodalizio. I due distinti signori in piedi subito sotto sono Bonacossa e Gaetani, il padre dell'attuale Presidente della Sezione.

Pranzo sociale 1984

Il Presidente della Sezione era la serata salutandoci gli intervenuti «più numerosi che all'assemblea» e, siccome è piuttosto determinato nelle sue idee, ha subito approfittato per fare una rapida relazione delle attività sezionali.

Per la prima volta il CAI Milano ha superato gli ottomila soci! Confermando il suo ruolo di sezione guida. Il 1984 si può definire l'anno dei rifugi: è stato pubblicato, a cura di Canetta marito e moglie, l'annuario dei rifugi e bivacchi della sezione di Milano, annuario che non veniva pubblicato dal 1948.

Con sincero orgoglio ha parlato del rifugio Branca rifatto, dei lavori alla Casati, del rifugio Bonacossa che sorgerà in prossimità del rifugio Alievi in collaborazione con il CAI, sarà inaugurato in settembre.

I più cari saluti ai custodi dei rifugi che per simpatia tradizione vengono invitati a questo incontro e agli ospiti e amici: Rodolfo, Poletto, Mariola Masciadri, Levizzani, Zanchi, Cosentini, Zecchinelli, Romanini e tanti ringraziamenti alle signore Jolanda e Iannina per l'aiuto dato alla riuscita della serata.

Auguri e applausi per i festeggiati: il socio Luigi Procovio che vanta 80 anni di associazione. Non essendo distintivi speciali è stato nominato socio benemerito, almeno per la lunga fedeltà!

Altri soci benemeriti: Luigi Martinelli per il lavoro svolto a favore della Sezione e Gianni Maggi per quanto ha fatto specialmente per i rifugi; purtroppo mentre scroscia-

vano gli applausi al suo indirizzo Gianni Maggi era colpito da un grave lutto.

Prende la parola l'ospite più illustre il presidente generale Giacomo Priotto.

«Solo due parole per ottomila soci! Grazie per la vostra cordialità, per questa amicizia che mi accompagnerà sempre. Molto giusto che i soci siano più numerosi al pranzo che all'assemblea essendo questa un'occasione più simpatica di incontro. Ai rallegramenti per l'alto livello operativo della Sezione e per il lavoro svolto aggiungo particolari ringraziamenti alle signore che, sia in prima persona, sia con la loro gentile condiscendenza aiutano il buon lavoro dei soci.

Se il CAI comincia a raccogliere il consenso e il riconoscimento delle autorità lo dobbiamo anche all'impegno delle singole sezioni.

Con la notizia che la neve sta arrivando vi lascio augurare che tutti trovino la neve giusta per ogni gusto».

Sono stati premiati con i distintivi speciali i soci:

Soci sessantenni - Anno 1924
Bazzi Mario

Soci cinquantenni - Anno 1934
Boati Carlo, Colombo Leoni Francesco, Felisari Armando, Lecchi Franco, Locatelli Emilio, Marzorati Anna.

Soci venticinquenni - Anno 1959
Bonacina Enzo, Capra Mario, Carli Enrico, Fiocca Marco, Grossi Mario, Marzorati Gabriele, Navone Carlo, Pupilli Castilio, Trotta Ernesto.

Sci CAI Milano

34° Corso sci da discesa

Lo Sci CAI Milano in collaborazione con i maestri di sci della Lombardia organizza il 34° Corso sci da discesa per permettere agli appassionati di imparare o migliorare questa tecnica sportiva in compagnia di amici.

Il corso di svolge in 7 domeniche con un minimo di 4 ore di lezione per domenica a partire dal 13/1/85. Il costo è di L. 185.000 per i soci CAI Milano e comprende le lezioni, il viaggio di andata e ritorno e l'assicurazione per tutta la stagione.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi: Sede CAI.

Gruppo Fondisti Attività Extra corso

16 dicembre 1984 - Splügen (Grigioni) 1450 m

23 dicembre 1984 - Val Roseg / Morteratsch (Engadina) 1800/2100 m

6 gennaio 1985 - Brusson/Champoluc (Val d'Ayas) 1338-1568 m

12-13 gennaio 1985 - Val di Genova / Campo Carlo Magno (Madonna di Campiglio-Trentino) 800/1550 m

20 gennaio 1985 - Santa Maria Maggiore in Val Vigezzo 800 m

24/27 gennaio 1985 - Raid Nazionale Engadina - Alto Adige (seconda edizione)

27 gennaio 1985 - Biemonte (Piemonte) 1500 m

1/3 febbraio 1985 - traversata dell'Engadina

2/9 febbraio 1985 - Settimana bianca in Val Pusteria 1000/1500 m

10 febbraio 1985 - Val di Fex (Alta Engadina) 1800/2000 m

15/17 febbraio 1985 - Raid del Giura Francese 1000/1500 m

17 febbraio 1985 - Gressoney (Val di Gressoney) 1624 m

23-24 febbraio 1985 - Valle di Goms (Vallese) 1300 m

24 febbraio 1985 - Passo Coe di Folgaria (Trentino) 1600 m

Sottosezione Edelweiss

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Serate in sede

Mercoledì, 12 dicembre: «Raid in Australia»

Una serie di diapositive sull'interessante viaggio effettuato seguendo il percorso che da Sidney porta ad Adelaide e, attraverso la regione centrale lungo le piste rosse, arriva alla Grande Barriera Corallina sulla costa del Pacifico. Presenterà: Alessandro Ferri.

Gite giornalieri

16 dicembre: St. Moritz
Partenza ore 6,30 dal Piazzale della Stazione di P.ta Garibaldi con fermata in V.le Certosa/ang. Monteceneri alle ore 6,40.

Settimane bianche

Dal 26/12 all'1/1: a Tarvisio - Camporosso in Valcanale - il Paradiso del Fondo con più di 100 km. di piste battute. Il programma dettagliato è stato pubblicato sullo Scarponi del 16 novembre o può essere ritirato in Sede, dove sono esposti in bacheca parecchi depliant illustrati della zona.

Iscrizioni ed informazioni, sia per le gite giornaliere che per la settimana bianca, in Sede, ogni mercoledì sera dopo le 18 oppure telefonando ai numeri 375073 - 5453106 - 3760046.

Sottosezione CARIPLO

Via delle Erbe, 2 - Milano

Sci da fondo

Lo sci da fondo, entrato da poco nelle nostre tradizioni, ha visto crescere negli ultimi anni il numero degli appassionati. È una pratica sportiva semplice ed immediata, che consente, a tutti i livelli, di godere il piacere della montagna e dei boschi innevati. Nell'intento di propagandare questo magnifico sport, la Sottosezione organizzerà alcune gite, di uno o più giorni, che si concluderanno con il prestigioso Raid della Foresta Nera (100 Km).

Gite Previste

Con l'assistenza di Istruttori.

5 gennaio 1985 - Val Ferret, sotto le Grandes Jorasses.

19 gennaio 1985 - Val Roseg in Engadina

9 febbraio 1985 - Gran Paradiso, da Cogne alla Valnontey

22/23/24 febbraio 1985 - Raid della Foresta Nera

Sottosezione FALC

Via G. Bazzoni, 2 - Tel. 43.14.48

Si è svolta giovedì 25 ottobre l'annuale Assemblea dei soci della FALC. Il presidente uscente, Ida Gadola, ha presentato il lusinghiero risultato del suo quinquennio di lavoro che si riassume in 344 soci, di cui 19 cinquantenni e 93 iscritti al CAI. L'Assemblea ha ascoltato la relazione morale del presidente ed approvato l'attività svolta dal

Consiglio uscente.

Si è passati quindi alle elezioni del nuovo Consiglio direttivo che risulta così composto: presidente: Filippo Bozzi; consiglieri: Bellotti, Bozzi L., Campl, Cuzzi, Gadola, Heichele, Keller, Mazzoni, Marubbi, Rovaris, Samounigg, Taddia; revisori: Bergamaschi, Melzi, Radaelli. Cordiali auguri al nuovo Consiglio per le attività che verranno organizzate nel 1985.

All'inizio di dicembre sarà disponibile il programma riccamente illustrato delle manifestazioni e dei Corsi in programma nel nuovo anno.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merio, 3 - Tel. 799178

Serata con P. Edlinger

Si è svolta martedì 13 novembre la serata con Patrick Edlinger. È stato un successo senza precedenti, tanto che - purtroppo - molti non hanno trovato posto.

Dopo una breve introduzione del presidente del GAM e del rappresentante della Dolomite, ha preso la parola Alessandro Gogna che presentando P. Edlinger ha tracciato un chiaro e preciso profilo dell'alpinista francese unitamente ad una chiara esposizione sull'evoluzione dell'alpinismo.

I due films - spettacolari - hanno strappato applausi a non finire. Al termine Patrick si è sottoposto di buon grado alle domande dei presenti, in buona parte giovani e giovanissimi.

Pranzo sociale

Si è svolto a Cittiglio, il pranzo sociale GAM, durante il quale sono stati premiati i soci 50ennali: Corrado Corradi, Gaetano Ragni, Carlo Rotta; ed i soci 25ennali: Mario Broglio, Carla Colombo, Carlo Ferrari, Elvira Fumagalli, Fernanda Massara, Adelaide Mombelli; G.B. Pozzi; Giuseppe Ravarelli, Augusta Ravarelli.

A tutti le più vive felicitazioni. Il Coro Arnica di Laveno ha poi concluso in allegria la simpatica manifestazione.

Calendario gite

Ricordiamo le gite di prossima programmazione:

7/8/9 dicembre - (gita sciistica) - S. Caterina Valfurva

7/8/9 dicembre - (gita sci-alpinistica) - Al Passo S. Pellegrino)

16 dicembre - (gita sci-alpinistica) Passo S. Giacomo

6 gennaio - (gita sci-alpinistica) - Col Serena

13 gennaio - (gita sci-alpinistica) - Colle della Croce

Con la scuola di sci si possono effettuare le gite sciistiche in giornata a La Thuille nelle domeniche

9/16/23 dicembre e 13 gennaio.

Rammentiamo che sono ancora disponibili posti alla scuola di sci. Informazioni ed iscrizioni in Sede, ogni martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

Serata auguri in sede

Giovedì 20 dicembre, ritrovo in Sede per il tradizionale scambio di auguri tra i Soci.

Sezione S.E.M. Milano

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8058191
Conto corrente Postale n. 460204

Gite sciistiche

16 dicembre - Sci-Alpinistica - Passo di San Bernardino - Pizzo Uccello 2719 m

16 dicembre - Splügen (CH) - fondo e discesa.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in Sede al martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23.

Ginnastica Presciistica

Lezioni settimanali con istruttore specializzato, ogni mercoledì, dalle 20 alle 21 fino al mese di febbraio '85, presso la palestra dell'Arena Civica di Milano.

Quote mensili: L. 11.000 soci SEM L. 12.000 non soci.

Settimane Bianche

Dal 26 gennaio al 2 febbraio a Vigo di Fassa. Pensione completa L. 180.000 - 200.000

Dal 23 febbraio al 2 marzo a San Candido in Val Pusteria; pensione completa L. 280.000 - mezza pensione L. 250.000.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in Sede al martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

Sci - Alpinismo

Corso teorico-pratico aperto a tutti coloro che vogliono intraprendere oppure migliorarsi in questa attività alpinistica.

Per potervi partecipare è richiesta almeno una buona padronanza degli sci anche se a spazzaneve.

Sia provetti che neofiti, divisi in diversi gruppi, saranno scrupolosamente seguiti nell'apprendimento. Il corso si articolerà come segue: Teoria: tutti i mercoledì sera ore 21 dal 23/1/85;

Pratica:
26 gennaio - San Colombano di Oga

27 gennaio - Forcellino (Confinale)

10 febbraio - Col Serena

24 febbraio - Cima di Crem

9 marzo - Pizzo Uccello

10 marzo - Pizzo Muccia

Nelle lezioni tecnicopratiche gli argomenti trattati saranno: tecnica di discesa e salita, trasporto feriti con barelle di emergenza, costruzione ripari di fortuna, ricerca tra-

volti da valanga con mezzi tradizionali e con sonde elettroniche, comportamento su ghiacciai, topografia e orientamento ecc.

Lezioni teoriche: equipaggiamento e materiali, formazione ed evoluzione dell'innevamento, valanghe, pronto soccorso, alimentazione, comportamento in situazioni difficili, tecnica salita su ghiaccio, recupero da crepacci, uso di ramponi e piccozza, orientamento e topografia, etica alpina, storia dello sci alpinismo, ecc.

Gli interessati potranno rivolgersi in sede per ulteriori informazioni al giovedì.

Le iscrizioni saranno aperte fino ad esaurimento dei posti.

Quote: soci SEM L. 100.000 - soci CAI L. 110.000 - La quota dà diritto all'uso dei materiali collettivi del corso e all'assicurazione.

La Direzione declina ogni responsabilità per qualsiasi incidente che potrebbe verificarsi durante lo svolgimento del corso, pur assicurando la massima cura per prevenirli.

La Direzione si riserva in qualunque momento di cambiare per motivi sopraggiunti sia le lezioni che le gite.

È tassativamente obbligatorio l'uso della sonda elettronica durante le lezioni pratiche.

Ricordo

17 Settembre 1950: sono trascorsi più di 34 anni dalla lontana ascensione al Col delle Locce del M. Rosa in cui Ermano Pisati per tragicamente.

Esperto ed appassionato alpinista animò la nascita dello Sci S.E.M. e gli intenti sociali della Sezione milanese.

Con fraterna e duratura amicizia l'infaticabile Nello Bramani del C.A.I. - SEM e i suoi più affezionati compagni di montagna lo hanno sempre ricordato ad ogni anniversario con la celebrazione della S. Messa alla cappelletta posta sulla morena rivolta alla vetta delle Locce, sia nel sacrario del Monumentale. Nel 34° anno della scomparsa di Pisati, la sorella Delia e i familiari esprimono profonda gratitudine a tutti quanti rinnovano e onorano la sua memoria.

Sezione di Rivarolo Canavese

Corso Indipendenza, 34

Inaugurazione della nuova sede

Dopo due anni di faticoso «iter» burocratico per le autorizzazioni e la ricerca dei fondi necessari, dopo sei mesi e più di duro e intenso lavoro ad opera del volontariato dei soci per la ristrutturazione, il 10 novembre 1984, è stata inaugurata la nuova sede della Sezione, in via L. Peila, 1/10, presenti, con le autorità locali, l'ingegner Giacomo Priotto -

presidente generale, il dottor Fulvio Ivaldi - presidente del Comitato di Coordinamento, oltre numerosissimi soci e simpatizzanti di Rivarolo e dintorni.

I nuovi locali, razionalmente ristrutturati, accolgono ora anche la biblioteca, arricchita a suo tempo dal lascito di Don Piero Solero. Importante patrimonio di cultura alpinistica e montanara, sarà fra breve tempo illustrato a cura della Sezione con la pubblicazione di un catalogo, per poter essere a disposizione dei soci che ne abbiano uno specifico interesse.

Nota curiosa, infine: vent'anni or sono questi stessi locali ospitavano già la vecchia gloriosa «Sottosezione Canavesana», trampolino di lancio per l'attuale Sezione ormai viva per le iniziative e le attività del connettivo cittadino e canavesano.

Bentornati a casa, dunque!

Sezione di Cassano d'Adda

Piazza Matteotti

Tesseramento 1985

Sono iniziate le operazioni di tesseramento al C.A.I. per l'anno 1985. Invitiamo fin d'ora i soci e i simpatizzanti della sezione a rinnovare la propria tessera o ad iscriversi presso la sede di Piazza Matteotti. La segreteria è disponibile per tale operazione tutti i martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23. Ricordiamo ai soci di rinnovare per tempo la tessera onde facilitare le operazioni di tesseramento e non incorrere in ritardi nell'invio della rivista e del notiziario.

Tesseramento F.I.S.I. 1984/85

La sezione ha rinnovato come consuetudine l'affiliazione alla Federazione Italiana Sport Invernali. Coloro che fossero interessati all'iscrizione possono rivolgersi in sede. Il costo d'iscrizione è di Lire 10.000.

Proiezioni in biblioteca

Per sabato 22 dicembre '84 presso il salone della biblioteca di Cassano d'Adda in via Dante è stata organizzata una serata di proiezioni di diapositive. Durante la manifestazione saranno proiettati due documentari realizzati da soci della nostra sezione. Felice Zurloni presenterà «Incontro coi Santoni alle favolose sorgenti del Gange». Albino Castellazzi presenterà un documentario realizzato durante un viaggio tra Perù e Bolivia. Invitiamo tutti i soci ad estendere l'invito a tutti coloro che volessero intervenire a queste proiezioni di indubbio valore culturale ed alpinistico.

Sci da fondo

Sono aperte le iscrizioni al III Corso di fondo organizzato dalla Sezione e dalla Sottosezione di Trezzo. Le uscite avverranno ogni domenica a partire dal 6 gennaio fino al 3 febbraio 1985. Ogni uscita prevede 2 ore di lezione impartite da maestri della scuola nazionale. Le lezioni si terranno sulle nevi di Clusone. Il programma dettagliato è disponibile presso la sede.

Sci da discesa

Il Corso si svolgerà a Piazzatorre e avrà luogo durante 5 sabati e una domenica. Le uscite di sabato con partenza da Piazza Garibaldi alle ore 12 saranno il 12/19/26 gennaio, 2/9 febbraio 1985. L'uscita domenicale con partenza alle ore 7 dallo stesso luogo sarà il 10 febbraio 1985.

Per i partecipanti, per i quali è previsto un numero massimo di 40, è prevista una quota comprensiva di viaggio in pullman per 6 uscite, la tessera di libera circolazione su tutti gli impianti per le 6 uscite, 2 ore di lezione sui campi di sci tenute da maestri della scuola nazionale per i 5 sabati; l'iscrizione alla gara di fine corso abbinata alla gara sociale che avrà luogo il 10/2/1985. Ulteriori informazioni sul programma sono disponibili presso la sede di Piazza Matteotti.

Auguri

Ai nostri soci e alle loro famiglie un cordiale augurio di buon Natale e di un lieto Anno nuovo con tanta montagna e tanta amicizia per tutti.

Sezione di Adria

Attività sezionale

Prima di tutto ci scusiamo del ritardo della nostra comunicazione, purtroppo siamo sprovvisti di una sede dove poter trovarci e svolgere tutte le varie pratiche e lavori che servirebbero per portare avanti una sezione.

Attualmente ci riuniamo presso il negozio di occhialeria del nostro presidente e qui siamo riusciti ad organizzare una serie di manifestazioni che speriamo abbiano un esito abbastanza buono nei confronti della nostra cittadinanza per un interesse maggiore verso la montagna.

Venerdì 16 novembre alle ore 21 presso il ridotto del teatro comunale Roberto Diamanti ha presentato una serie di diapositive ambientate sul gruppo dell'Ortles-Cevedale. Inoltre dal 22 al 26 novembre, presso la sala Cordella si è tenuta una mostra fotografica con il titolo «La montagna in tutti i suoi aspetti» con la collaborazione del Foto Club Adria.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)

in questo reparto non si praticano sconti

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21
20131 MILANO
TEL. 28 99 760

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791 717
sconto soci C.A.I.

vibram

CASORATI SPORT

è anche

ROCCIA - SCI ALPINISMO - SCI
IN MILANO

Troverete una vasta scelta a prezzi competitivi.

Sconto Soci C.A.I.

MILANO - VIA FAUCHÈ, 40 - TEL. (02) 384039

Sezione di Lodi

Corso Vittorio Emanuele, 21

Notiziario

Il 1984 per la Sezione di Lodi è stata un'annata di intensa attività. Chiuso il ciclo delle manifestazioni del 60° (1983) nominato il nuovo Consiglio Direttivo per il triennio 1984 - 1986 che ha convalidato il programma che era stato impostato dal Consiglio precedente, l'ha portato a termine con impegno tanto d'averne un'ottimo risultato. I Soci della Sezione, hanno un lieve aumento, si sono mantenuti stabili con poche defezioni, e l'anno è stato chiuso con 503 Soci.

Con la morte di Zelindo Granata, socio fondatore, rimangono ancora i signori Omboni Cesare e Enrico Achilli i superstiti che nel 1923 furono tra i protagonisti della costituzione della nostra Sezione. Ricordiamo però anche i nostri Soci, Ettore Uggè e Vincenzo Ponzone che quest'anno ci hanno lasciati. Un riepilogo delle gite di quest'anno tutte con esito positivo sono state per le invernali, il Monte Pora, e le due giorni di Pinzolo e Cervinia.

Per le estive le gite di un giorno all'Alpe Corte, ed al rifugio Carrara, mentre per le due giorni al rifugio Q. Sella al Felik, dove una ventina di partecipanti ha raggiunto la Punta Castore, il rifugio Brentel con escursioni alle vie «delle Bocchette» e sentiero «Orsi», al rifugio Velo della Madonna per chiudere con la tradizionale «castagnata» a Case Luneto.

Anche quest'anno la gita turistica oltre confine, in Jugoslavia, con visita a Plitvice col suoi laghi e cascate, ed alle Grotte di Postumia, con menzione per questa gita bene organizzata al Consigliere Ferrari Maurizio.

Per l'alpinismo Giovanile, guidati dal Socio Claudio Premoli, 41 ragazzi hanno partecipato alla riunione tenutasi all'Alpe Malghe del Volano, inoltre ai primi di settembre sempre guidati dal Premoli un Trekking in Piemonte, dalle sorgenti del Po a Usseaux in Val Chisone con una decina di ragazzi, con posti tappa in rifugi o locali predisposti su questa traversata. Inutile dire dell'entusiasmo dei ragazzi portati al contatto diretto con la natura in località ad essi sconosciute ed interessanti anche dal lato storico, come una visita al museo Valdesi. Hanno partecipato alle nostre gite, per le invernali n. 232, per le estive n. 263, a Plitvice e Postumia 53.

Il XXVI Campionato Lodigiano di sci, che si è tenuto sulle nevi del Monte Pora, ha visto la partecipazione di oltre 60 concorrenti, ed in questa località la nostra Sezione ha curato, e questo già da oltre 10 anni, la fase Comunale dei Giochi

della Gioventù invernali con 49 iscritti di cui 15 hanno partecipato alla fase Provinciale nel febbraio a S. Domenico di Varzo in val Cairasca.

Il 7° corso di «Avviamento alla Montagna» con la partecipazione di 17 iscritti, sotto la direzione di Norsich con la collaborazione dei nostri esperti, ha avuto un lusinghiero successo, e questi corsi, per la nostra Sezione sono importanti, in quanto oltre a far conoscere la montagna, diciamo, ai digiuni, insegnano a come ci si deve comportare e difendere dai pericoli che in essa esistono, oltre all'apprendere le nuove tecniche praticate nell'alpinismo. Sono queste basi necessarie per chi si appresta a questa pratica sportiva.

Non possiamo tralasciare di menzionare le attività alpinistiche con salite di un certo livello fatte da nostri Soci.

In special modo da Enrico Tessera che quest'anno ha aperto qualche via nuova sulle alpi come; con G.G. Grassi, Ghigo, F. Scotti la 1° invernale al M. Viso 3852 m per il canale E. della Parete N.E. Sempre con G.C. Grassi la N-O al Picco Luigi Amedeo, la parete E. della Punta Franchetti 3451 m (Ciamarella), la via sul Breithorn Centrale in 13 ore con difficoltà T.D., oltre a salite di notevole interesse, come il Couloir Gervasutti al M. Bianco con M. Bernardi, la Via del Fiammifero sulla N del cantone (Albigna) e Via Bonacossa alla N della Cima di Rosso con Marco della Santa, Via Gervasutti alla Tour Ronde (M. Bianco) con una giornata tempestosa; con Paolo Masa e E. Olivo sulla Via Gervasutti ai Filoni del Monte Bianco con attacco nel bacino di Freney 4000 m, arrivo a q. m. 4700 sulla cresta del Brouillard dalle ore 8 alle 22 con arrivo in vetta al Bianco alle ore 24 ed al rifugio Vallot alle ore 1.

Con D. Philippot sulla Cresta Albertini alla Dent d'Herent direttamente da Cervinia con un dislivello di 1900 m; con G.C. Grassi la cascata di ghiaccio Aria Fredda in Val di Susa sulla statale del Moncenisio, per terminare con la Cresta Signal al Monte Rosa coi nostri Soci, Domenico Piccoli e Giuseppe Ceserani.

Per D. Piccoli e Pugnaghi, la parete N.O. del Gran Paradiso, mentre i coniugi Cotugno Acerbi, la traversata del Monte Cervino per la Cresta del Leone e discesa per l'Hörnli.

Quasi tutti i mercoledì sera in sede vengono proiettate diapositive dei Soci che riassumono le loro varie attività, e per quelle sere, la sede alle volte è insufficiente a contenere gli intervenuti che assistono.

Parliamo ora brevemente del programma in via di attuazione. La prescistica, sotto la direzione della professoressa Tata Cerri con oltre 60 partecipanti, suddivisi in due turni con lezioni che si svolgono il martedì e giovedì, è già in azione. Iniziata sulla fine di settembre, concluderà il corso alla fine anno. L'attività invernale si base come anticipo, sul XXVII Campionato Lodigiano di sci per cui si è già

all'opera per la sua attuazione, una settimana Bianca in val Badia a S. Cassiano i cui posti disponibili a disposizione sono ancora pochi, e due fine settimana a Pinzolo ed al passo del Tonale. Ancora, il gruppo di sci-alpinismo sta mettendo a punto il calendario 1985.

Rinnovi

Col mese di dicembre a tutti i soci viene inviato il programma delle attività con le quote Sociali che come di consueto, sono:

Soci Ordinari	L. 16.000
Soci Familiari	L. 8.000
Soci Giovani	L. 5.000
Nuove iscriz.	L. 2.000
Cambio indirizzo	L. 1.000

La sede è aperta al mercoledì e Venerdì dalle ore 21 in Corso V. Emanuele 21.

SCI-CAI

Il Consiglio Direttivo dello Sci-CAI è così composto:

Presidente: Bignamini P. Luigi; V. Presidente: Acerbi Maria; Segretario: Rugginenti Maria; Consigliere: Fondrini Franco, Volpi Tito.

La quota d'iscrizione è stata fissata in L. 10.000; iscrizioni e rinnovi sono già aperti.

Sezione di Napoli

Via Castel d'Oro

Programma gite

2 dicembre - M. Muto - Sorgenti di Lettere. Da Gragnano per Orsano e sentiero dell'acquedotto in ore 2. Dir. Lia Esposito tel. 617070

9 dicembre - M. Serrone 1929 m (P.N.A.) - Da Sora per il rifugio Capo d'Acqua in ore 3,30 - Dir. Morrica tel. 377853

***16 dicembre** - Barrea - Lago S. Francesco - M. Miele 1860 m (P.N.A.) in ore 3 - Dir. G. e F. Fabiani tel. 645511

23 dicembre - M. Vallatrone 1530 m da Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Dir. De Vicariis tel. 371867

30 dicembre - M. Arazacca 1824 m da Castel di Sangro con discesa a Roccaraso ore 4 di traversata - Dir. De Miranda tel. 406398

6 gennaio - S. Angelo a Tre Pizzi 1445 m. Da Campo del Pero per la Croce della Conocchia - Dir. Sciscioli tel. 378136

***13 gennaio** - M. La Meta 2200 m (P.N.A.) da Prati di Mezzo in ore 4 - Sci alpinistica - Dir. Luciano Cerulli tel. 397301

20 gennaio - M. Maggiore 1037 m da Rocchetta e Croce per la Chiesetta del Salvatore ore 2,30 - Dir. Lia Esposito tel. 617070

27 gennaio - La Conocchia (Lattari) pre cresta o vallone da S. Maria a Castello - Dir. Emanuela Cascini tel. 375147

3 febbraio - Gita Sciistica con itinerario da stabilire - Dir. G. Pezzucchi
10 febbraio - Cava dei Tirreni - S. Li-

beratore - Salerno - Dir. E. Schlegel tel. 361980

***17 febbraio** - La Ferruccia 2050, e M. Mare 2020 m (Mainerde) da Lago di Cardito ore 4,30 - Dir. Onofrio Di Gennario tel. 243828

24 febbraio - M. Falerio 650 m (Lattari) da Corpo di Cava dei Tirreni. Ore 1,30 - Dir. Pagano

3 marzo - M. Patonico 1640 m (Matese) da bocca de la Selva in ore 3,30 - Dir. Carlo e Giulia Pastore tel. 0823/919033

***10 marzo** - M. Cerreto - Dal Vallico di Chiunzi - Dir. Gino Aij tel. 7267544

Per le gite contrassegnate con asterisco si prevede di organizzare pullman compatibilmente con il raggiungimento di un minimo di prenotazioni da effettuarsi comunque entro il martedì precedente la gita.

Attività in Sede

Venerdì 14 dicembre - ore 19 - «Bird-watching» presentazione del prof. Mario Milone e del Dott. Maurizio Frassinetti

Venerdì 11 gennaio - ore 19 - «Monti e Valli della Campania» parlerà il Prof. Lamberto Laurenti

Venerdì 8 febbraio - ore 19 - «Incontri tra gli speleologi del CAI Napoli ed i loro colleghi cecoslovacchi» a cura del Gruppo Speleologico

Agli incontri seguiranno passeggiate naturalistiche o visite a musei naturalistici.

Proiezioni Cinematografiche

Venerdì 25 gennaio - ore 19 - Everest Senza Maschera ascensione dell'8 maggio 1978 di Messner e Habeler (film premiato al Festival di Trento del '79)

Venerdì 22 febbraio - ore 19 - «Orso delle caverne» e «Un parco per il Pollino»

Il 1° venerdì di ogni mese alle ore 19 si terranno in sede riunioni alla presenza di soci esperti nelle varie discipline che risponderanno ai quesiti loro posti.

Venerdì 21 dicembre alle ore 19 in sede ci scambieremo gli auguri per Natale e l'Anno Nuovo.

A tutti Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Sezione di Asti

Via Vittoria, 50

Corso di sci di Fondo

Per il 6° anno viene organizzato un corso di sci di fondo suddiviso in tre livelli.

Il corso sarà così articolato:

Prescistica:

— Lezioni con frequenza bisettimanale nel periodo ottobre dicembre tenute da insegnanti ISEF.

Teoria:

— n. 6 ore di lezione con proiezione di diapositive.

Lezioni pratiche:

16 dicembre - Claviere
13 gennaio - Pragelato
20 gennaio - Gressoney St. Jean
3 febbraio - Brusson
10 febbraio - Chiusa Pesio
17 febbraio - Champorcher

Quota di iscrizione L. 85.000

Inoltre la Sezione organizza le seguenti gite sociali:

3 marzo - Rhemes-Notre-Dame (organizzazione del Campionato Provinciale)

10 marzo - Val Ferret
30/31 marzo - Engadina (Ch)

Camino, tavoli in abete naturale, sottotetto a perline, rivestimento in legno alle pareti creano nella mansarda un ritrovo caratteristico, consentendo di vivere qualche ora in un ambiente di montagna anche in città.

Agli intervenuti è stato offerto un rinfresco e la possibilità di conoscere le attività della Sezione: escursionismo, alpinismo, sci da discesa e fondo, scialpinismo, gare di sci e corse in montagna, corsi di ginnastica prescistica e prealpina, serate della montagna etc. In serata, sulla piazzetta antistante la sede il Coro Prealpi di Vimerate e il Coro popolare Il Bivacco hanno allietato i presenti con canti alpini e di folklore locale.

Per concludere ricordiamo che la sede del CAI Vimerate è aperta il mercoledì e venerdì sera dalle 21 e che tutti, soci e simpatizzanti, sono invitati a frequentarla.

Sezione di Vimerate

Via Terraggio Pace, 7

Inaugurazione Sede

Vimerate, domenica 23 settembre 1984, nel pomeriggio in via Terraggio Pace 7 è stata inaugurata la sede della Sezione di Vimerate del Club Alpino Italiano.

Presenti, oltre i soci della associazione e i rappresentanti delle sezioni CAI dei paesi vicini, anche le autorità civili e religiose della città, un folto gruppo di simpatizzanti. Il Presidente del CAI Vimerate, Angelo Carrera, ha manifestato la propria soddisfazione per la realizzazione di questa opera.

Acquisto, completa ristrutturazione e arredamento dell'immobile sono stati finanziati e materialmente realizzati a totale carico dei soci, cui vanno i ringraziamenti del Consiglio Direttivo della Sezione.

Il Sindaco Dott. Enrico Villa, ha portato gli auguri della Amministrazione Comunale ringraziando la Sezione per le sue molteplici attività nel campo culturale e sportivo.

Monsignor Ernesto Castiglioni, Prevosto di Vimerate, ricordato il suo passato da alpinista, ha sottolineato il carattere formativo della personalità e solidarietà umana legato alle attività alpine.

Nell'occasione è stata consegnata una medaglia ricordo agli atleti che per otto volte hanno portato i colori del CAI Vimerate al successo nella Monza-Resegone.

Dopo la breve cerimonia di inaugurazione, la sede, disposta su tre piani, è stata aperta ai visitatori.

A Piano terreno un ampio locale è destinato a mostre, corsi e manifestazioni con proiezione di filmati e diapositive, citiamo a proposito la iniziativa «Il Vostro Obiettivo sui Monti», un invito a tutti gli appassionati a sviluppare temi fotografici, inerenti la montagna, da presentare la prossima primavera.

Una scala accede al primo piano dove sono sistemati segreteria, biblioteca e bar.

È il vero cuore della sede, qui ci si incontra per combinare gite ed ascensioni, scambiare esperienze e pianificare le attività sezionali.

Sezione di Pescara

P.zza Sacro Cuore, 4

8° Raduno del Prena

L'ottavo raduno sul monte Prena, avvenuto il 4 settembre, ha avuto un volto nuovo quest'anno; ad accogliere i partecipanti sulla vetta, col registro delle firme, ardita, allegra, sorridente, la consigliera del CAI di Pescara. Protagonista di un piccolo giallo (si è ritrovata senza la biro) si è rincuorata solo quando finalmente alla sua domanda affannata un ospite della cima ha risposto affermativamente, liberando così tutti gli altri, prima arrivati, dalla prigionia cui la leggiadra fanciulla li aveva condannati fino a che un accorto scalatore non avesse portato su la penna magica. Abbracci e baci di gioia, firme piene di sollievo, oltre che di giusto orgoglio!

Per i vari sentieri gli escursionisti esibivano una busta di carta con la scritta «Montagna Pulita», di cui erano stati forniti dietro iniziativa della Commissione Centrale Protezione Natura Montagna e alla fine non banchetti e festeggiamenti ma un semplice, classico adesivo in ricordo della giornata (slamo in regime di austerità!) e un sobrio ristoro. Forse il fatto che il giorno del raduno è stato anche la prima giornata ecologica (i rappresentanti della PNA hanno accennato al 3° corso ecologico, che in seguito si è svolto sul Morrone, avendo come meta finale la realizzazione di una cartina turistica e alpinistica dei sentieri della zona ha contribuito molto a dare a tutta la manifestazione un carattere di essenzialità e pulizia. Il Prena, riconosciuta dai partecipanti tutti, come una tra le montagne più pulite d'Abruzzo, ha brillato di nuova luce e, nel nuovo ruolo di ispiratrice e custode di purezza, ci ha salutato anche quest'anno con un messaggio di serietà, di impegno, di speranza.

QUANDO MARKETING E POESIA SI INCONTRANO

NASCONO gli spazi pubblicitari sui periodici del Club Alpino Italiano



ROBERTO PALIN

SERVIZIO pubblicità del Club Alpino Italiano

VIA C.B. VICO 9E10 - 10128 TORINO TEL. (011) 591389/502271



un tecnico al vostro servizio specializzato per lo sci di fondo e alpinismo

MUGELLI SPORT MILANO TEL. 215.23.24
VIA PORDENONE 1

ALPINISMO • SCI-ALPINISMO • ESCURSIONISMO • TREKKING

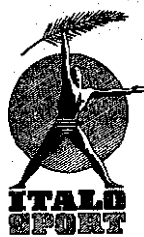
JUMBO SPORT

PIAZZA ITALIA • CARMAGNOLA (TO)

Un negozio specializzato per una completa attrezzatura • Parete di roccia e di ghiaccio interna al negozio • 500 mq. di area espositiva • NON DIMENTICATE CHE AL JUMBO SPORT SI COMPRA IN FABBRICA



SCONTO 10% SOCI CAI e CAF



ITALO SPORT

SCI • ALPINISMO • ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

45 ANNI DI ESPERIENZA
AL VOSTRO SERVIZIO

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO: Via Lupetta (ang. via Arcimboldi) - Tel. 8052275 - 806985
Succursale: Corso Vercelli, 11 - Tel. 464391

BARBA SPORT

ALPINISMO • SCI • SCI ALPINISMO

ROVAGNATE (CO)

VIA MARCO BRUSADELLI • TEL. 039/570164

• SCI • SCI-ALPINISMO • TREKKING • ALPINISMO
• FONDO • FORNITURE PER SPEDIZIONI

valsport di colli
dal 1937

MILANO: via P. Sarpi 52 tel. 02/342176

SEGRATE Milano 2: Res. Portici tel. 02/2139919

SCONTI
SOCI
C.A.I.

ABBONATEVI A «LO SCARPONE»

MICHELIN XKI-S100

il superlamellato
che crea l'aderenza



...quattro
...la loro apertu-
...contatto al suolo
...ale aderenza su neve
...senza ricorrere
...chiodatura.
Confortevole e silenzioso
su strada asciutta (160 km/h).

